

Sommario

Il Secolo XIX 29 giugno 2025 Un defibrillatore in ogni quartiere 'Sono 44, raddoppieranno in due anni'.....	1
Il Secolo XIX 21 giugno 2025 Consulenze a medici pensionati Liguria, aperta inchiesta su Alisa.....	2
Il Secolo XIX 22 giugno 2025 «Pronto soccorso, più letti se servono».....	3
Il Secolo XIX 22 giugno 2025 Tubo rotto e allagamento in un'area dell'ospedale.....	4
Il Secolo XIX 23 giugno 2025 L'ospedale del Felettino prende forma «Via alle gettate per le fondamenta».....	5
Il Secolo XIX 24 giugno 2025 «Pochi infermieri, sistema al collasso».....	6
Il Secolo XIX 24 giugno 2025 Sanità, bloccate le ferie ai manager della Liguria Bordon «Bilanci in rosso serve più produttività».....	7
Il Secolo XIX 25 giugno 2025 Gaia Gatti dottoressa in medicina e chirurgia.....	8
Il Secolo XIX 25 giugno 2025 Sanità, ferie bloccate Nicolò 'Con i manager troveremo un'intesa'.....	9
Il Secolo XIX 26 giugno 2025 Celiachia, il nemico subdolo 'Due malati su tre sono donne e molti non sanno di averla'.....	10
Il Secolo XIX 26 giugno 2025 Fiumaretta, da lunedì apre ambulatorio per chi è senza medico.....	11
Il Secolo XIX 26 giugno 2025 Nuova struttura dell'Asl Curati oltre 1500 pazienti.....	12
Il Secolo XIX 27 giugno 2025 «Esemplari aumentati di numero Presenti già a inizio primavera.....	13
Il Secolo XIX 27 giugno 2025 Asia Ciuffardi è dottoressa.....	14
Il Secolo XIX 27 giugno 2025 Boom di pazienti in carico «Allergologia frena la fuga».....	15
Il Secolo XIX 27 giugno 2025 Con l'estate arriva l'invasione delle zanzare.....	16
Il Secolo XIX 28 giugno 2025 'Agli arresti per due mesi ma era un caso di omonimia'.....	17
Il Secolo XIX 28 giugno 2025 Infezione da Papilloma virus convegno oggi all'Nh hotel.....	18
Il Secolo XIX 29 giugno 2025 «Leghiamo la patente di guida all'uso delle manovre salvavita».....	19
Il Secolo XIX 29 giugno 2025 'Le liste d'attesa sono un falso problema ridurre le richieste di esami è possibile'.....	20
La Nazione 21 giugno 2025 «Felettino, lavori avanti senza sosta».....	21
La Nazione 26 giugno 2025 In campo per il Gaslini Quando il calcio è solidarietà.....	22
La Nazione 26 giugno 2025 Visite con la Croce Rossa nell'ambulatorio mobile.....	23
La Nazione 27 giugno 2025 Ambulatorio per tamponare la carenza di medici.....	24
La Nazione 28 giugno 2025 Gaia Gatti laureata in medicina con 110.....	25
La Nazione 28 giugno 2025 Maxi ricorso per il "tempo tuta" Il tribunale dà ragione ad Asò 5.....	26
La Nazione 29 giugno 2025 Ambulatori dei medici di base nell'ex scuola elementare di Fornola.....	27
La Nazione 29 giugno 2025 'L'unità di Chirurgia vascolare un esempio di ottima sanità'.....	28
La Repubblica 25 giugno 2025 Sanità, problemi educativi e scolastici, discriminazione. La relazione del Garante.....	29
La Repubblica 26 giugno 2025 Medicina, senza test è assalto di iscritti Lezioni a doppi turni.....	30
La Repubblica 26 giugno 2025 San Martino, mercoledì di stress per il pronto soccorso.....	31
La Repubblica 28 giugno 2025 Ai domiciliari per truffa ma era un omonimo Chiede 100mila euro.....	32
La Repubblica 28 giugno 2025 Sanità, direttori nel mirino ma hanno raggiunto gli obiettivi.....	33

Un defibrillatore in ogni quartiere

«Sono 44, raddoppieranno in due anni»

L'assessore alla Salute Guerri: «Insieme all'installazione dei dispositivi avvieremo anche corsi di formazione per tutti»

Marco Toracca / LA SPEZIA

Un defibrillatore in ogni quartiere della Spezia. È l'obiettivo del Comune. I target sono già individuati da tempo. Scuole. Uffici pubblici. Piazze e vie più trafficate del capoluogo. E ancora punti di aggregazione e frazioni. **Giulio Guerri**, assessore municipale alle Politiche sanitarie segue con attenzione la tematica sin dal suo insediamento, avvenuto nel 2022.

«I defibrillatori distribuiti nella città della Spezia sono al momento 44. Raddoppieranno nel giro di almeno due anni, portandoli a oltre 80 apparecchi distribuiti nel territorio urbano - spiega - È un progetto a cui tengo molto». Le ultime new entry sono presto dette: «Abbiamo installato i più recenti apparecchi via Falconi, a Migliarina, a Fabiano Alto nella piazza e in via Corridoni nel quartiere Umberto I. Vogliamo rendere la presenza dei defibrillatori la più capillare possibile, assicurandone manutenzione continua e promuovendo attività di formazione. Bisogna che le capacità di utilizzo di queste dotazioni salvavita siano diffuse perché la nostra città sia cardioprotetta. È uno strumento salvavita fondamentale e bisogna che il più ampio spettro di persone possibile possa essere in grado di utilizzarlo dopo la necessaria istruzione in materia».

Ma cos'è un defibrillatore? Si tratta di un **dispositivo medico** che eroga una scarica elettrica al cuore per ripristinare il suo ritmo

normale in caso di arresto cardiaco. Ne esistono diversi tipi tra cui manuali, semiautomatici e **automatici esterni**. Questi ultimi (**Dae**) sono sempre più diffusi e possono essere utilizzati anche da personale non sanitario dopo apposita formazione. Il nostro progetto prevede l'organizzazione di corsi gratuiti di formazione per soccorritore **Basic Life Support and Defibrillation (Blsd)**, supporto vitale e defibrillatore in collaborazione con il servizio di emergenza 118 dell'Asl 5, **Croce Rossa Italiana e Pubblica Assistenza**. Coinvolgeremo aziende, delle scuole e realtà associative del nostro territorio, oltre ovviamente ai nostri operatori sanitari e del soccorso. Nel carnet anche una mappatura aggiornata dei defibrillatori attivando, a breve anche la geolocalizzazione».

Il Comune ha avviato anche la collaborazione con l'associazione **Cardiosecurity di Massa**, guidata dal cardiologo **Fabio Costantino**, specialista dell'Asl Toscana Nord Ovest. «Questa piattaforma ha vari obiettivi - conclude l'assessore Guerri - . In primis sostenere l'associazione nella sua battaglia per legare il rilascio o il rinnovo della patente di guida all'insegnamento delle pratiche Blsd. E per promuovere queste iniziative abbiamo allo studio una serie di proposte che attiveremo insieme puntando anche su mondo sportivo, volontariato e Terzo Settore. Senza dimenticare l'attività di sensibilizzazione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un gruppo di soccorritori prepara un defibrillatore. Sotto, a sinistra, un'ambulanza durante un intervento in passeggiata Morin e uno dei dispositivi salvavita collocati in città

MATELLI



Consulenze a medici pensionati Liguria, aperta inchiesta su Alisa

La Corte dei Conti indaga su una quindicina di contratti a ex chirurghi e dirigenti amministrativi

Guido Filippi / GENOVA

Medici in pensione con contratti di due anni che continuano o hanno continuato a lavorare su progetti, programmazione e su attività di controllo. La Corte dei Conti della Liguria ha aperto un'inchiesta su Alisa, il braccio operativo dell'assessorato alla sanità della Regione che ha il suo quartier generale in piazza della Vittoria e che, entro fine anno dovrebbe essere ridimensionata e diventare "Liguria Salute", che passerà dagli attuali 109 dipendenti a poco più di 40.

In attesa della rivoluzione il procuratore capo della Corte dei Conti Roberto Leoni vuole far luce sulla gestione e stabilire se ci sia stato uno spreco di risorse pubbliche: ha così deciso di indagare sulle consulenze e affidato il fascicolo al pubblico ministero ad procuratore Adriano Gribaudo che si è già occupato di inchieste molto delicate come quella sulle spese pazze dei consiglieri regionali con le

109
i dipendenti
di Alisa:
con Liguria Salute
saranno 40

12
milioni è il costo
annuale di Alisa:
previsto un risparmio
di circa 7 milioni

carte di credito dell'ente. La Guardia di finanza si è già mossa: ha raccolto documenti sulle consulenze contestate e nelle prossime settimane acquisirà, negli uffici di Alisa, i contratti che sono stati stipulati negli ultimi tre anni: da quel poco che filtra sono almeno una quindicina le consulenze di dirigenti amministrativi e medici. Alcuni sono camici



Un intervento chirurgico. La Corte dei Conti indaga sui contratti

bianchi molto stimati in Liguria che hanno lavorato all'ospedale San Martino o alla Asl 3 genovese. I due nomi più noti sono Domenico Palombo, a lungo primario di Chirurgia Vascolare e capo dipartimento di Chirurgia al San Martino, e Ferdinando Cafiero, ex primario di Chirurgia generale al San Martino dopo che ha ricoperto lo stesso incarico

all'ex Istituto tumori di Genova. Tra l'altro era già finito al centro di un polemica interna per uno studio medico che aveva nel suo ex reparto anche che era andato in pensione.

Il loro compenso oscillava tra i 20 e i 36 mila euro lordi ma il contratto non è stato rinnovato alla scadenza. Il terzo è l'ex direttore sanitario della Asl 3 genovese

“

MASSMO NICOLÒ
ASSESSORE REGIONALE SANITÀ

Siamo pronti a fornire tutti gli elementi che ci verranno chiesti dalla magistratura contabile

Lorenzo Sampietro che quando è andato in pensione, è andato ad Alisa. Negli ultimi mesi è entrato nella squadra dell'assessore alla Sanità Massimo Nicolò. Sotto esame c'è anche l'incarico al geriatra Ernesto Palummeri (già primario al Galliera e alla Asl 3) che ha firmato ricerche finanziate dall'Ue e che per Alisa si occupa di tutte le Rsa per an-

ziani, disabili e malati psichiatrici. Il suo contratto è in scadenza, ma è molto probabile una proroga di almeno sei mesi. I contratti di Palombo e Cafiero sono scaduti nei mesi scorsi e non sono stati rinnovati, ma la magistratura contabile vuole indagare sul fenomeno e se alle spalle ci fossero sponsor politici. Non solo, il primo obiettivo è stabilire se non ci fossero, all'interno del sistema sanitario ligure, professionisti in grado di portare avanti i progetti. Da una prima stima, le consulenze al centro degli accertamenti sono costate ad Alisa almeno 300 mila euro, ma ora spetterà alla Corte stabilire se c'è un danno erariale accertare le responsabilità.

«Al momento non abbiamo evidenze in tal senso - commenta l'assessore Nicolò - ma siamo ovviamente pronti a fornire tutti gli elementi che ci verranno richiesti nel massimo rispetto del lavoro della magistratura contabile». Il direttore generale di Alisa Filippo Ansaldo preferisce invece non commentare l'indagine della Corte dei Conti.

Nel frattempo, sempre su delega del procuratore capo Leoni, è stato aperto un secondo filone di indagini, affidato al procuratore Rossanna Mattera - pare dopo un esposto anonimo - sui criteri utilizzati da Alisa per valutare e premiare i direttori generali delle cinque Asl e degli ospedali liguri. —

«Pronto soccorso, più letti se servono»

La direzione della Asl 5 annuncia le iniziative che verranno adottate per evitare il collasso del reparto di emergenza

Doris Fresco / LA SPEZIA

È stato discusso il tema del sovraccollamento del Pronto soccorso, durante la commissione sanità che si è riunita giovedì pomeriggio, a cui hanno partecipato i vertici di Asl5.

Come ha spiegato il consigliere comunale Roberto Centi «la richiesta di audire l'azienda sanitaria su questo punto era stata fatta durante il periodo natalizio»: il periodo peggiore, che aveva visto giorni di criticità. «In quell'occasione avevamo chiesto di attivare misure urgenti, per questo ora sembra che il tema sia superato. La difficoltà del Pronto soccorso ha sicuramente numerose sfaccettature, quindi oggi vogliamo sapere qual è la situazione attuale».

È vero, durante il periodo influenzale il Pronto soccorso vive la fase più critica, ma anche la stagione estiva potrebbe mettere sotto pressione la struttura, considerato, ad esempio, l'elevato numero di turisti che raggiungono la città. Per questo le risposte della direttrice sanitaria Pamela Morelli non risulta-

no datate. «Non voglio considerare la richiesta vecchia – ha spiegato – perché ogni giorno stiamo portando avanti il lavoro, anche con fatica. Può capitare che ci siano momenti di congestione, ma tutte le volte che c'è stazionamento di ambulanze maggiore rispetto all'attesa viene attivata la struttura per risolvere i problemi».

Già prima del picco pandemico, come spiegato da Morelli «con i direttori dei dipartimenti e del Pronto soccorso abbiamo cercato di costruire insieme un protocollo per la gestione del sovraccollamento, sia che dipenda dal picco influenzale che da altri motivi».

Nato quindi in quella fase più critica, il protocollo è attivo e varrà in tutti i momenti «perché contiene sia interventi proattivi che interventi reattivi», come la definizione di percorsi per patologie di confine perché «in media nei periodi più delicati le strutture più bersagliate sono Ps e Medicina. Noi stiamo cercando di fare in modo che tutte quante le strutture diano supporto così che ci sia una redistribuzione del cari-

co di lavoro».

Altro obiettivo è l'attivazione di soluzioni «per liberare il pronto soccorso dai pazienti che hanno bisogno di visite ultraspecialistiche, che potranno contare sull'intervento del medico specialista senza necessariamente attendere il medico di Ps».

Inoltre l'attivazione, a seconda delle esigenze, di ulteriori posti letto. «La fase invernale ci ha permesso di rodare questo meccanismo, adottando la regola che ogni paziente deve avere un posto letto. Lo sforzo è collettivo».

Nella stessa commissione si è discusso anche del tema Osse graduatoria Rossomando: «Pensavamo che Regione Liguria si fosse attivata su Asl5 per autorizzarla o, in qualche modo, indicarle l'utilizzo di quell'emendamento – ha commentato Marco Raffaelli (Pd) - Ma il direttore Cavagnaro ha dichiarato che non ha mai ricevuto atti o comunicazioni ufficiali. A questi punti non capiamo davvero a che gioco stia giocando Regione Liguria. Chiederemo a tutti i livelli di fare chiarezza». —



L'entrata del Pronto Soccorso dell'ospedale della Spezia Sant'Andrea

È SUCCESSO IERI MATTINA A SARZANA

Tube rotto e allagamento in un'area dell'ospedale

Alessandro Grasso Peroni

SARZANA

Ancora un allagamento all'ospedale San Bartolomeo di Sarzana, nel quartiere di Santa Caterina.

Il fatto si è consumato poco prima delle 7.30 di ieri, nell'area del primo piano del nosocomio dove sono ubicati il centro prelievi e la zona destinata al pubblico per il pagamento dei ticket. Le persone che erano presenti hanno notato una delle pareti inumidirsi vistosamente. Subito dopo dal soffitto è cominciato a gocciolare. Immediato l'intervento degli addetti interni dell'ospedale, che hanno cercato di capire cosa fosse accaduto dal punto di vista tecnico. E nel frattempo hanno cercato di isolare l'area interessata, piazzando sedie e altri oggetti di arredamento per impedire che gli utenti potessero frequentare quella porzione di corridoio e stanze aperte, in cui si stava sviluppando l'inconveniente.

La direzione di Asl 5 ha fatto sapere che «si è verificata la rottura di un tubo dell'acqua fredda intorno alle 7.30 di ieri mattina. La gestione tecnica è intervenuta prontamente e il guasto alle 8.30 e dunque soltanto un'ora dopo era già stato riparato e l'acqua asciugata. Nessun disagio per pazienti e operatori,



Situazione critica in un'area dell'ospedale di Sarzana

e, soprattutto, nessun servizio è stato interrotto».

Non è la prima volta che si verificano problemi di questo genere. Lo scorso anno ci furono due situazioni distinte. La prima è datata 6 marzo 2024. Erano le 12.30 quando una porzione lunga almeno 10 metri del contro-soffitto del corridoio che corre alla destra della prima rampa di scale proprio all'ingresso principale, si era sbriciolato completamente. Solo per miracolo in quel momento non stava transitando nessuno. Le cause del crollo, secondo i tecnici furono imputate a un'infiltrazione di acqua dall'esterno a causa delle forti piogge di quel periodo. Il 29 maggio 2024, invece, si erano allagati i locali antistanti l'ingresso

in dialisi, a causa della rottura di un tubo per l'osmosi. Il problema si era verificato alle 5.30 del mattino, e grazie all'intervento tempestivo di un tecnico specializzato, alle 7,30 era già stato risolto.

Gli incidenti al San Bartolomeo si ripropongono ciclicamente, in una struttura ideata nel 1958 dall'architetto Giovanni Michelucci ed aperta soltanto nel 2000. Venticinque anni dopo, è legittima l'osservazione-domanda di alcuni dei presenti ieri mattina: «Ma perché il San Bartolomeo denuncia tutti questi problemi? La struttura è già obsoleta? Asl 5 e Comune di Sarzana ci tengono davvero al futuro del nosocomio, oppure no?». —

A.G.P.

L'ospedale del Felettino prende forma

«Via alle gettate per le fondamenta»

Il presidente della Regione Bucci soddisfatto: «Stiamo rispettando il cronoprogramma. Avremo un'opera all'avanguardia»

Sondra Coggio / LA SPEZIA

«I lavori per la costruzione del nuovo ospedale del Felettino vanno avanti senza sosta e rispettano pienamente il crono-programma». È il presidente della Regione Liguria, Marco Bucci, a fare il punto sullo stato di avanzamento del cantiere, entrando anche negli aspetti tecnici. «È terminata l'armatura della stecca I - spiega - ovvero la struttura in acciaio che serve a rendere solida la base dell'edificio. Ora siamo passati al getto del cemento, per completare le fondazioni.

Contemporaneamente, è già iniziata anche la preparazione della stecca III, che servirà per un altro blocco dell'ospedale. In questo caso, gli operai stanno montando le strutture portanti». Il presidente regionale esprime ottimismo sul rispetto dei tempi. «Ogni giorno che passa - afferma - il nuovo ospedale della Spezia prende forma. Avremo alla fine un'opera moderna, sicura e all'avanguardia, che darà risposte concrete a tutti i cittadini del Levante ligure».

LA TABELLA

Un crono-programma aggiornato non c'è, ma si può ricavare da quello depositato dalla cordata che si è aggiudicata i lavori al momento della procedura di gara, approvata il 21 aprile del 2022 da parte di Ire, la società in house della Regione. Entro il termine del 22 novembre era arrivata una sola offerta, quella della Guerrato, capogruppo, con una cordata di professionisti, perché l'appalto prevedeva la formula "integrata", pro-

gettazione finale e realizzazione. Nel marzo del 2023 era stata confermata l'aggiudicazione ed erano state rese note le proposte avanzate dalla società interessata a costruire il nuovo Felettino. In termini di tempistica, rispetto ai 1350 giorni previsti da Ire, la Guerrato si era offerta di concludere i lavori in 850 giorni, vale a dire 500 di meno, dal momento della consegna definitiva dell'area. In tutto, per la realizzazione dell'opera, sono stati calcolati 1006 giorni complessivi, dei quali 156 per la fase di progettazione.

IL RITARDO

Lo slittamento della data di avvio dei lavori è stato determinato dalla necessità di verificare nel dettaglio le proposte progettuali. La Regione si è affidata a Rina Check, per validare le carte. E c'è voluto più tempo del previsto, a fronte della natura complessa dell'opera da realizzare. In sintesi, si prevedeva un avvio il 23 gennaio 2023 e una consegna dell'opera il 24 ottobre 2025. Si è partiti invece dal 20 dicembre 2024. L'attuale scaletta calcola sempre una durata di 850 giorni di cantiere, ma a decorrere dalla consegna effettiva dell'area. Su questa base, la conclusione del nuovo ospedale è stata fissata per l'aprile del 2027, con operatività a partire dal 2028.

LE PROSSIME TAPPE

Per i primi di giugno era previsto l'avvio della fase di costruzione delle fondazioni, con calcestruzzi e casseri. Al momento la tabella di marcia appare rispettata. I primi risulta-



Ecco lo stato dei lavori nel cantiere allestito per la realizzazione dell'ospedale del Felettino

ti concreti del cantiere si vedono. Da questa data, serviranno quattro mesi, fino a fine settembre, per realizzare la platea. Ai primi di ottobre si passerà all'elevazione dei livelli del fabbricato, uno dietro l'altro. La Guerrato è ripartita dallo stato in cui il cantiere era rimasto nel 2019, quando Ire aveva rescisso il contratto con la Pessina Costruzioni, vincitrice del precedente bando di gara, quello del 2015. L'impresa milanese aveva completato la famosa paratia lato monte, dopo aver provveduto a demolire il precedente ospedale, nato come sanatorio nel ventennio. La partenza non era stata facile. Era sorto il problema dell'abbattimento della storica Villa Cerrè, di cui tutti si erano apparentemente dimenticati. L'altare in gesso policromo era stato estratto e messo al sicuro nel container che si trova ancora adesso all'interno dell'area di cantiere. Poi era sorto il problema della variante richiesta dalla Pessina per le fondazioni. E lì i rapporti si erano deteriorati, fino allo strappo del 2019. La Guerrato ha ripreso da lì, affrontando per prima cosa le ultime demolizioni ed il trasferimento in discarica di camionate di detriti. Nel dettaglio, per le attività propedeutiche la tabella ha previsto 210 giorni. Per la parte relativa alle strutture di fondazione sono stati calcolati altri 210 giorni, per le parti in elevazione 240. A quel punto si passerà alle facciate, alle murature e ai tramezzi, con opere di finitura che andranno via via a sovrapporsi, per una durata complessiva di 420 giorni. —

«Pochi infermieri, sistema al collasso»

Il direttivo: «Il bando per 20 posti in Asl5 rischia di essere un boomerang: sguarnirà le piante organiche della sanità privata»

Doris Fresco / LA SPEZIA

Il recente bando di Asl5 per l'assunzione di venti infermieri potrebbe innescare un effetto domino che, invece di migliorare la situazione della sanità pubblica, rischia addirittura di peggiorarla. Un boomerang dalle conseguenze inattese.

A lanciare l'allarme è il direttivo dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche spezzino. Tutti i vincitori dell'avviso provengono dal settore della sanità privata accreditata: in questo modo comunque si crea un vuoto, che a ben vedere avrà ripercussioni proprio nelle corsie degli ospedali. Strutture private già operative in prima linea nella gestione dei pazienti cronici e post-acuti si ritrovano ora improvvisamente senza personale sufficiente per garantire l'attività quotidiana.

«Alcuni responsabili delle strutture - spiegano dal direttivo dell'Opi - hanno già segnalato la criticità ad Asl5, annunciando l'imminente chiusura di un numero significativo di posti letto, che sarà definito nei prossimi giorni». Una

sceita obbligata, spiegano, se non arriveranno rinforzi.

Una situazione che dimostra la fragilità del sistema sanitario non solo a livello provinciale, in cui il tentativo di rafforzare la sanità pubblica rischia di depotenziare quella privata, creando uno squilibrio complessivo nell'intera offerta, dove pubblico e privato accreditato sono indissolubilmente interconnessi. «Premettiamo che l'Ordine ha sempre sostenuto i concorsi pubblici, organizzando corsi e serate di preparazione per i propri iscritti - sottolinea il direttivo - ma la carenza cronica di infermieri sul territorio è ormai a livelli critici, e questo ne è l'ennesimo segnale».

Il problema non è nuovo, ma oggi assume connotati emergenziali. Con meno letti disponibili nelle Rsa e nelle cliniche accreditate, si rallenteranno le dimissioni dai reparti ospedalieri, in particolare in area medica e in alcune specialità chirurgiche come l'ortopedia. Di conseguenza, aumenteranno i tempi di attesa nei pronto soccorso e si aggraverà la pressione sul sistema pubblico, già affaticato e

che proprio per questo ha bisogno di infermieri in più e bandisce concorsi. A pagare il prezzo più alto, saranno i pazienti più fragili: anziani, cronici, persone bisognose di riabilitazione post-operatoria. «Questo sistema rischia di collassare - prosegue l'Ordine - e non è solo una questione locale. La mancanza di programmazione nazionale sulla professione infermieristica ha innescato una spirale pericolosa, che ora esplose in territori come il nostro».

È il numero complessivo degli infermieri ad essere insufficiente e chiaramente «non possono moltiplicarsi: che lavorino nel pubblico o nel privato, la coperta resta corta». Per invertire la rotta, quindi, servirebbe più di un bando e nemmeno si può sperare che siano le singole aziende sanitarie locali a risolvere i problemi: come l'Opi denuncia da tempo, servono investimenti strutturali, politiche di formazione e assunzione, e soprattutto un ripensamento dell'intero modello assistenziale. Altrimenti, anche la buona volontà rischia di trasformarsi in un boomerang.—



Il concorso pubblico di Asl5 per infermieri rischia di svuotare del personale le strutture private

Fanno discutere le lettere-ultimatum inviate dal direttore regionale ai vertici delle Asl e degli ospedali San Martino, Galliera e Gaslini

Sanità, bloccate le ferie ai manager della Liguria

Bordon: «Bilanci in rosso serve più produttività»

IL CASO

GUIDO FILIPPI

I conti non tornano, dimenticatevi le ferie e i viaggi di lavoro, voi e il vostro staff. Fino a Ferragosto dovete restare in ufficio, ma attenti, se non mettetevi in ordine i bilanci e non migliorate la produttività, rischiate di essere mandati a casa. Va giù pesantissimo **Paolo Bordon**, il direttore generale nominato, a fine inverno, dal presidente della Regione **Marco Bucci** e arrivato da Bologna per mettere ordine e far cambiare passo alla sanità ligure.

Ieri pomeriggio ha scritto una lettera ai direttori generali delle cinque Asl liguri, del San Martino, del Galliera e del Gaslini (non c'è l'Evangelico) per richiamarli all'ordine sui bilanci e soprattutto per bloccare le ferie e i viaggi di lavoro per partecipare a congressi, come quello nazionale della Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere (Fiaso) che si terrà da giovedì a sabato a Siracusa e a cui sono partecipano l'assessore alla Sanità **Massimo Nicolò**, lo stesso Bordon e alcuni manager di aziende liguri.

«Mai successa una cosa del genere, Bordon non ha il potere di bloccare le ferie al direttore e al suo staff: forse si è dimenticato che le ferie sono diritto costituzionale», commenta un direttore che, per evitare ritorsioni e salvare la poltrona, chiede di restare anonimo.

L'ordine di Bordon è arri-

vato ieri pomeriggio e i direttori si sono sentiti con un rapido giro di telefonate per decidere come muoversi.

Ora potrebbero decidere di rispondere con una lettera, oppure di rivolgersi a un avvocato. Ormai è scontro aperto sulla rotta Regione-Asl, anche perché non è la prima volta che i direttori vengono attaccati da Bordon che, fino a 31 gennaio, è stato pure lui direttore della più grande Asl dell'Emilia: il motivo dello scontro che ha portato al blocco delle ferie, sono i bilanci in rosso dei primi mesi del 2025: il disavan-

zo indicato negli atti inviati in Regione oscilla attorno ai 150 milioni, ma, come ha detto in una riunione anche il commercialista e consulente di Bucci **Santiago Vacca**, potrebbe aver già toccato quota 180 milioni: dati parziali che, comunque, preoccupano gli uffici di piazza De Ferrari che due mesi fa sono riusciti, con stanziamenti straordinari e risparmi, a mettere in sicurezza i conti della sanità 2024 e a evitare l'aumento delle tasse regionali.

La lettera di Bordon, che ha mandato su tutte le furie i direttori, lascia poco spazio alla fantasia e alle interpretazioni: «I dati attualmente disponibili relativi all'andamento della produttività e della situazione economico-finanziaria evidenziano criticità che non possono essere trascurate. In particolare si segnala l'assenza di miglioramenti significativi in termini di produttività, nonché un disallineamento crescente. L'analisi dei costi e dei ricavi mostra una sensibile riduzione delle entrate complessive e un aumento dei costi rispetto ai livelli regionali registrati nel 2024. Al fine di garantire il tempestivo riallineamento dei conti e il recupero dei livelli minimi di produttività attesi, a partire dalla data odierna e fino al 15 agosto vengono sospese tutte le ferie e i viaggi di lavoro dei direttori generali, dei direttori amministrativi e dei direttori sanitari, salvo casi indifferibili e autorizzati».

Una decisione mai adottata in precedenza, anche quando a giugno 2024 le pre-



Paolo Bordon, direttore generale della Sanità in Liguria



PAOLO BORDON
DIRETTORE GENERALE
SANITÀ REGIONE LIGURIA

«Per garantire il riallineamento dei conti fino al 15 agosto sospese ferie e i viaggi di lavoro dei direttori generali, amministrativi e sanitari»

8

i direttori di ospedali e Asl che hanno ricevuto la lettera

150

milioni il disavanzo delle Asl liguri per i primi mesi del 2025

155

mila euro la retribuzione annua lorda dei direttori generali

visioni di bilancio indicavano un disavanzo che si avvicinava ai 200 milioni di euro. Nelle scorse settimane era già stati richiamati a risparmiare e a tenere sotto controllo i conti, ma evidentemente Bordon ha voluto alzare il tiro, andando a toccare i direttori su un tema sensibile come le ferie, bloccate con effetto immediato. «È responsabilità di ciascuna direzione generale adottare con la massima urgenza tutte le azioni necessarie al raggiungimento degli obiettivi economici e operativi fissati, assicurando in particolare che le voci di costi e ricavi vengano ricondotte all'equilibrio di bilancio».

L'ultimo paragrafo della lettera ultimatum disegna un quadro chiaro e assomiglia tanto a una minaccia di licenziamento perché viene

a decadere il rapporto fiduciario. «Decorso inutilmente il termine indicato del 15 agosto, saranno valutate e adottate le misure ritenute più opportune, anche di misura straordinaria, per garan-

«Urgente adottare tutte le azioni utili a centrare l'equilibrio di bilancio»

tire il rispetto degli equilibri economici e delle performance attese. Confido nella piena collaborazione di ciascuna direzione».

Quasi tutti i direttori generali hanno un contratto che scade il 31 dicembre 2025: alcuni hanno già lasciato intendere che, se dovessero essere licenziati, faranno causa alla

Regione e chiederanno i danni.

Non solo: la lettera è stata inviata anche al direttore generale del Gaslini **Renato Botti** - manager con una lunga esperienza ai vertici del ministero della Salute, del Piemonte e del Lazio - che è stato nominato dal consiglio di amministrazione dell'ospedale pediatrico e ha un rapporto diretto con il presidente **Edoardo Garrone**. Anche **Francesco Quaglia** del Galliera è legato al cda che è presieduto dall'arcivescovo di Genova, **Marco Tasca**. Entrambi non possono essere mandati a casa dalla Regione.

Il caso ferie renderà ancora più caldi i prossimi giorni: non è escluso che i direttori chiedano di incontrare il presidente Bucci. —

CON IL VOTO DI 110

Gaia Gatti dottoressa in medicina e chirurgia

Gaia Gatti ha raggiunto un importante traguardo nella personale carriera accademica: la laurea con il voto di 110 in Medicina e chirurgia all'Università degli studi di Parma. La sua tesi si intitolava: "Elexacaftor/tezacaftor/ivacaftor nei pazienti affetti da fibrosi cistica con mutazioni rare".



L'assessore cerca di abbassare i toni dopo la lettera del dg Bordon
Bucci non commenta. Presto riunione in Regione. Opposizioni all'attacco

Sanità, ferie bloccate Nicolò: «Con i manager troveremo un'intesa»

IL CASO

Guido Filippi / GENOVA

«**B**isogna abbassare i toni, riprendere il dialogo e la collaborazione per il bene dei pazienti liguri. Ho piena fiducia nei direttori liguri». L'assessore regionale alla Sanità **Massimo Nicolò** interviene, per abbassare il livello di tensione, sulla lettera del direttore generale **Paolo Bordon** che ha bloccato le ferie ai manager di Asl e ospedali e ha paventato il loro licenziamento se non dovessero riuscire a rientrare dal buco di bilancio (ora il rosso ligure si aggira attorno ai 150 milioni di euro): fa esercizio di equi-

brismo perché non può prendere le distanze dai toni della lettera – probabilmente sollecitata a Bordon dal presidente **Marco Bucci** – ma allo stesso tempo vuole evitare un altro scontro frontale con i di-

Alcuni hanno deciso di disobbedire al diktat e partire nonostante le minacce

rettori e i loro staff. «Non entro nel merito della vicenda, ma molti direttori li ho già sentiti e comunque li incontrerò nei prossimi giorni per riprendere i rapporti e per chiarire alcuni aspetti». Ma Bordon, con un provvedimento senza precedenti livel-

lo nazionale, ha bloccato le ferie a tutti gli staff che dirigono le **Asl e gli ospedali, compreso il Gaslini e il Galliera** che, però, hanno la loro autonomia e non dipendono dalla Regione.

La decisione resta valida o sarà revocata? Nicolò preferirebbe non rispondere ma non può e quindi si limita dire: «Viviamo alla giornata, una soluzione la troviamo». Resta confermato la possibilità di un loro licenziamento se, entro Ferragosto non migliorano le performance e non riducono il disavanzo di bilancio? «Bisogna abbassare i toni, ma sul bilancio le aziende devono essere più attente e noi dobbiamo essere più incisivi».

I manager sono sul piede di guerra e in fibrillazione per il

“



MASSIMO NICOLÒ
ASSESSORE REGIONALE SANITÀ
REGIONE LIGURIA

Bisogna riprendere il dialogo per il bene dei pazienti liguri
Nei prossimi giorni incontrerò i direttori

blocco delle ferie fino al 15 agosto. Uno di loro ha fatto sapere che ha già organizzato una vacanza in barca a vela e un altro che raggiungerà la figlia all'estero: non hanno intenzione di cancellare le ferie. E non sono gli unici.

Tra lunedì sera e ieri i manager che erano stati invitati, da domani a sabato, a Siracusa al congresso nazionale della Federazione italiana delle

“



DAVIDE NATALE
SEGRETARIO REGIONALE
PARTITO DEMOCRATICO

Dopo le sfuriate di Toti con tanto di minacce ora si torna a giocare allo scaricabarile

aziende sanitarie e ospedaliere (Fiaso), hanno rinunciato al viaggio, a partire dal vicepresidente **Paolo Petralia**. Non andrà nemmeno Nicolò che ha preferito restare a Genova, anche in previsione di una riunione straordinaria con Bucci, Bordon e i direttori. A proposito, il presidente, interpellato ieri pomeriggio davanti alla cattedrale di San Lorenzo prima di celebrazio-

ne dei Vespri, ha preferito non commentare la lettera di Bordon e la frattura con i direttori.

Vanno, invece, all'attacco le opposizioni, a partire dal Pd: «Cambiano gli attori ma la farsa è sempre la stessa. Chi non ricorda le sfuriate di Toti ai direttori con tanto “minaccia” di cambiare le direzioni? Chi non ricorda Bucci che, di fronte alle risorse per la sanità che mancavano, ha addossato tutte le responsabilità ai direttori? Ora si ritorna a giocare allo scaricabarile», commentano il segretario regionale **Davide Natale** segretario Pd Liguria e **Katia Piccardo** responsabile ligure sanità.

«Hanno dovuto chiamare Bordon dall'Emilia-Romagna - commenta **Stefano Giordano**, capogruppo di M5S in Regione - per farsi dire che i conti della sanità ligure sono in rosso. Oggi i vertici regionali si comportano da bulli».

Gianni Pastorino, capogruppo della lista “Andrea Orlando presidente” parla di pura demagogia: «Bloccare le ferie ai manager fa effetto, ma non risolve nulla, è solo un'operazione di facciata. E se domani i manager decidessero a loro volta di bloccare le ferie al personale sanitario, cosa farebbero Bucci e Bordon?». —

Diagnosi raddoppiate in quindici anni, e tante altre condizioni ancora da trovare. La celiachia, cioè la reazione immunitaria all'assunzione di glutine, che porta a disturbi seri ed eventualmente anche a malattie gravi, è sempre più diffusa: i dati aggiornati al 2023 parlano di quasi **settemila persone in Liguria** (di cui due terzi donne), 3.600 a Genova, coinvolte da questa condizione. E secondo le statistiche, ci sono almeno altrettanti celiaci che non sanno di esserlo, se non di più. Genova e la Liguria hanno un piccolo vantaggio: l'Associazione italiana celiachia ha sede proprio nel capoluogo ligure. E quest'anno festeggia un traguardo importante, i 20 anni della rivista dell'associazione.

«In realtà di anni ne abbiamo quasi 50, visto che siamo nati nel 1979 - dice la presidentessa dell'Associazione, **Caterina Pilo** - La celiachia colpisce l'1% della popolazione generale in Italia e nel mondo, e anzi ci aspettiamo un aumento di questo dato di epidemiologia generale. Il problema principale è riconoscerla. È una patologia infiammatoria autoimmune che viene scatenata dall'ingestione di glutine in una categoria di popolazione che deve avere una predisposizione genetica, che ha il 30-40% della popolazione generale, però solo il 3% di questa fetta sviluppa la celiachia nell'arco della sua vita».

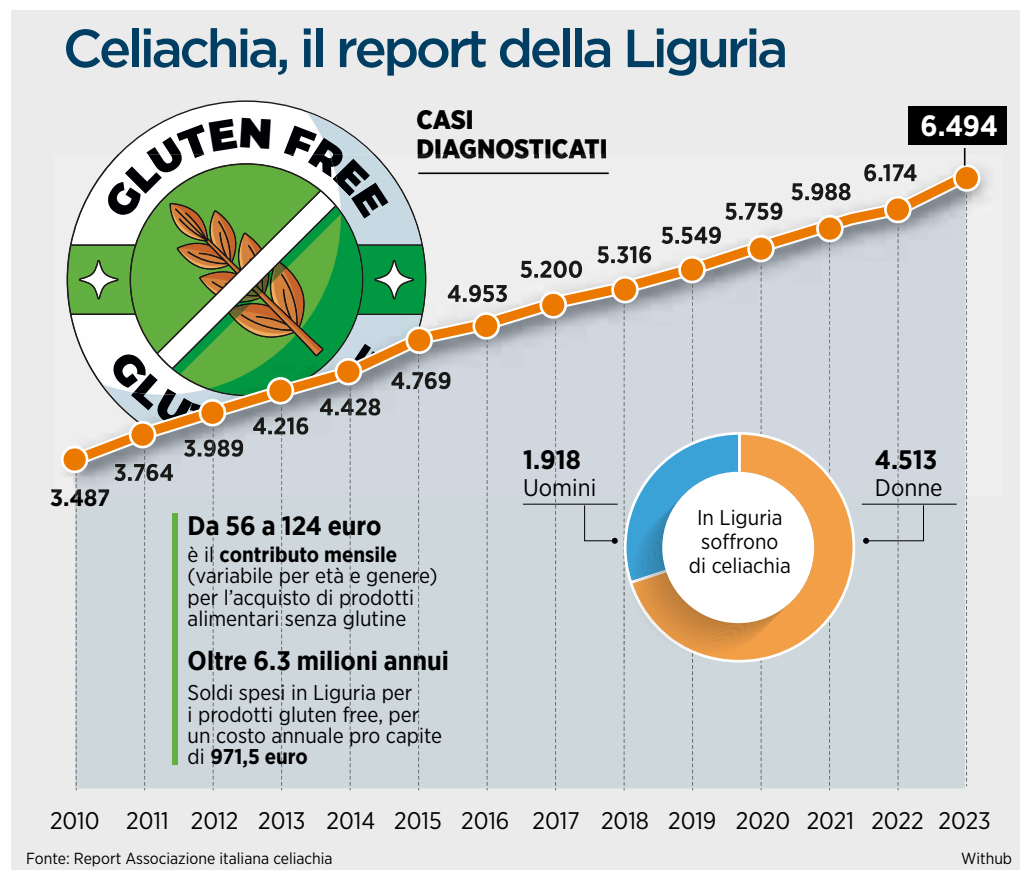
L'Italia in realtà è tra i Paesi più avanti sul tema: la legge che tutela i pazienti, anche quella, è di 20 anni fa. E la tutela davvero, con l'erogazione di un bonus per l'acquisto di alimenti senza glutine che coprono, grosso modo, almeno un terzo della spesa totale, e con un discreto raggio di prevenzione che grazie a una legge del 2023 oggi prevede anche uno screening specifico sui neonati.

«La malattia si presenta in modo variabile: i bambini possono anche subire **difficoltà di crescita**, quindi anche prima dello screening che viene fatto oggi veniva anche prima molto ben individuata dai pediatri. Poi i sintomi sono diversi: afte, smalto carene sui denti, stanchezza cronica, problemi ripro-

Celiachia, il nemico subdolo

«Due malati su tre sono donne e molti non sanno di averla»

A Genova attiva la sede dell'Associazione italiana che si occupa del disturbo
«In Liguria almeno settemila persone ignorano che dovrebbero evitare il glutine»



7 mila circa le persone che risultano celiache in Liguria

duttivi. è una malattia sistemica perché non colpisce solo l'intestino e per questo è doppiamente insidiosa. Oggi, nonostante sia ben nota, abbiamo un dato di diagnosi intorno allo **0,45%**, quindi meno della metà di quello che pensiamo sia il bacino reale», dice ancora Pilo. Re-

sta una malattia poco comprensibile: «Non sappiamo come mai la malattia si manifesti solo **in quel 3%** di quelli che dicevamo con predisposizione genetica: c'è una causa scatenante, ma quale sia, in realtà non lo conosciamo fino in fondo. Tanto è vero che una persona può ritrovarsi ce-

liaco da un giorno all'altro, anche in età adulta».

Per chi ne è colpito, se non è una condanna è comunque una condizione difficile: «Il nostro paese ha un sistema di protezione e di assistenza molto importante, ma il celiaco sa che **a ogni pasto** deve stare attento. I prodotti ali-

SINTOMI E CONSIGLI

1 Problemi intestinali e dolori

I sintomi si riconoscono da disturbi intestinali cronici, dolori, afte, smalto dentario carente, anoressia. Nei bambini la crescita lenta

2 Test per parenti in primo grado di un celiaco

I parenti di primo grado di un celiaco hanno il 10% in più di possibilità di sviluppare la celiachia. Per loro è consigliato un test

3 Altre malattie associate come diabete e tiroidite

Ci sono altre malattie che accompagnano la celiachia, come il diabete di tipo 1, la tiroidite: la sindrome di Down è spesso associata alla celiachia.

4 Rimborsati gli alimenti gluten free

In caso di dubbi è possibile fare un test gratuito tramite il medico di base. I celiaci hanno diritto a un rimborso sugli acquisti degli alimenti gluten free

che, dalle scuole agli ospedali alle carceri. È un'ottima cosa: si riconosce che è una malattia sociale. E attenzione: prevenire e gestire è un grande vantaggio per il sistema sanitario, perché i celiaci inconsapevoli possono sviluppare patologie ben più gravi come le osteoporosi precoci o i **tumori intestinali**».

Molto è stato fatto ma molto è ancora da fare: «L'associazione dalla fine degli anni '90 ha un programma, per sensibilizzare i ristoranti e i locali in genere, si chiama "alimentazione fuori casa senza glutine". Ci sono già **4 mila strutture certificate**, grazie alla nostra formazione e al monitoraggio che l'associazione garantisce, ad accogliere in sicurezza il paziente e i suoi amici e la sua famiglia, perché al ristorante non si va da soli - continua la presidentessa - è un importante momento di convivialità che questi pazienti di solito possono gestire con difficoltà e noi cerchiamo con questo programma di facilitarlo», spiega ancora Pilo.

Il "gluten free" è anche diventato una moda: c'è chi pensa che comunque, meno glutine significhi più salute. Ma è così? «Non c'è evidenza scientifica di questo, sono convinti che faccia dimagrire: non è vero. Che i cibi senza glutine "sgonfino": e non è vero nemmeno questo. Oppure che migliorino le prestazioni sportive, anche qui non c'è nessuna evidenza scientifica che la dieta senza glutine faccia in qualche modo migliorare le prestazioni. Poi, se c'è una moda a noi viene bene perché allarga la platea delle persone informate e dell'offerta di cibi gluten free».

L'Aic è, tra le associazioni genovesi, una di quelle che raccoglie più fondi dal **5 per mille**, il che significa una evidente attenzione al problema. «Ci fa piacere che appunto tutte queste persone soprattutto si riconoscano e abbiano fiducia nell'associazione, sono le nostre preferenze che ci danno, sono quasi 50.000, ci danno molta fiducia nel nostro operato. Dal 5 per mille ci arriva un milione e mezzo, più o meno metà delle nostre entrate per il raggiungimento dei nostri obiettivi», conclude Pilo. Per tutte le informazioni si può visitare il sito **celiachia.it**. —

Fiumaretta, da lunedì apre ambulatorio per chi è senza medico

AMEGLIA

Lunedì 30 giugno è in programma all'interno del territorio inserito nel Distretto 19 Val di Magra ed esattamente a Fiumaretta di Ameglia, l'apertura di un nuovo Ambulatorio di Prossimità dedicato ai cittadini che si sono ritrovati senza Medico di Medicina Generale. La sede è stata allestita in via Ratti 102.

Accolta la richiesta dell'amministrazione comunale, che qualche settimana fa, in occasione di quella che era l'imminente pensione del medico di base Claudio Pisani, grazie all'iniziativa del sindaco Umberto Galazzo si era attivata affinché fosse messo a disposizione questo nuovo servizio. Nell'ambulatorio gestito da Asl 5, presteranno servizio i medici di Medicina Generale affiancati dagli Infermieri di Famiglia e Comunità che nel frattempo hanno dato la

propria disponibilità ad essere presenti. L'accesso all'ambulatorio avviene su prenotazione chiamando il numero 0187604070 dal lunedì al venerdì (dalle 8.30 alle 11.30, che sarà attivo da domani 27 giugno). Apertura tutti i lunedì e mercoledì (dalle 9 alle 12), mentre tutti i martedì e giovedì l'orario è dalle 14.30 alle 17.30.

Si invitano i cittadini a recarsi in ambulatorio dopo aver acquisito dal proprio medico precedente la documentazione sanitaria personale. «Per poter garantire la cura e l'assistenza sanitaria tra i diversi interventi previsti a norma di legge - dichiara Carlo Martini, direttore del Dss 19 Val di Magra - mettiamo a disposizione di chi è senza medico un ambulatorio. Ci saranno anche infermieri che svolgeranno attività di educazione sanitaria e orientamento ai servizi». —

Nuova struttura dell'Asl

Curati oltre 1500 pazienti

I numeri del primo anno di attività del reparto di allergologia e immunologia

SARZANA

Sono stati presentati ieri all'ospedale San Bartolomeo di Sarzana i dati del primo anno di attività della struttura semplice dipartimentale di allergologia e immunologia clinica dell'Asl diretta dal professor Giuseppe Murdaca, associato di medicina interna della scuola di scienze mediche e farmaceutiche dell'università, il reparto ha preso in carico oltre 1500 pazienti (età media 40/50 anni), di cui il 65% allergologici, il 30% con malattie autoimmuni e il 5% con immunodeficienze (primitive e secondarie). Da gennaio a maggio 2025, sono state effettuati 1675 accessi fra visite e test: 482 prime visite allergologiche, 123 seconde visite allergologiche, 165 prime visite immunologiche,



262 seconde visite immunologiche, 624 test complessivi. L'equipe è composta da un direttore, 4 dirigenti medici di I° livello a tempo indeterminato, una coordinatrice di reparto a interim e 4 infermieri. Completa lo staff una specializzanda al IV° anno della scuola di specializzazione in allergologia e immunologia clinica dell'università di To-

rino. Il reparto è dotato di ambulatori, day hospital ed esegue test allergologici. Sta entrando a far parte del gruppo europeo di ricerca e sperimentazione sulla Sclerodermia. Hanno partecipato alla conferenza stampa il dottor Giuseppe Murdaca, l'assessore regionale alla sanità Massimo Nicolò e il direttore generale dell'Asl Paolo Cavagnaro.

Ieri mattina al San Bartolomeo la presentazione del primo anno di attività del reparto di allergologia e immunologia

Torracca dell'Asl: «La causa? Cambiamenti climatici e globalizzazione»

«Esemplari aumentati di numero Presenti già a inizio primavera»

IL CASO

LA SPEZIA

Ci sono più zanzare rispetto al passato? È solo un'impressione o ogni anno diventa sempre più difficile proteggerci e non averle in giro? È Francesca Torracca, direttrice della Struttura complessa Igiene e sanità pubblica a conferma-

re che «negli ultimi anni la situazione è cambiata in modo evidente».

Le cause sono molteplici, dai cambiamenti climatici, alla globalizzazione. Quest'ultimo grande tratto della nostra epoca, da solo, ha portato a conseguenze evidenti, perché intensificarsi degli scambi commerciali e dei viaggi internazionali «hanno favorito l'arrivo e la diffusione di specie invasive di zanzare in Italia».

Tra le zanzare presenti, la più conosciuta è *Aedes albopictus*, meglio nota come zanzara tigre: introdotta nel nostro Paese nel 1990, si è rapidamente diffusa ed è oggi presente in tutte le regioni italiane. Successivamente si sono aggiunte altre specie esotiche, come *Aedes koreicus*, la cui presenza in Italia è rilevata dal 2011, e *Aedes japonicus*, presente invece dal 2015, che hanno colonizzato diverse aree



Francesca Torracca

del Nord Italia. Al contrario, *Aedes aegypti*, che è la principale responsabile della trasmissione di malattie come dengue, febbre gialla e chikungunya, non è attualmente presente nel nostro territorio, an-

che se rimane sotto osservazione. Quando viene segnalato un caso di malattia trasmessa da zanzare, la Struttura di Asl5 interviene facendo un'indagine epidemiologica, che serve a determinare se l'infezione è stata contratta all'estero o in ambito locale. In base agli esiti, vengono attivati i provvedimenti per contenere il rischio di diffusione.

«Se è ritenuto necessario, forniamo supporto all'autorità comunale per programmare e attuare interventi straordinari di disinfestazione nelle aree considerate a rischio, anche in presenza di un solo caso sospetto». I viaggiatori diretti verso aree a rischio possono trovare ulteriori informazioni utili consultando la sezione dedicata alla Medicina dei Viag-

gi sul sito di Asl5. «Accanto a queste attività, collaboriamo con i Comuni anche nella promozione di campagne informative rivolte ai cittadini, con l'obiettivo di sensibilizzare la popolazione e diffondere buone pratiche per prevenire le malattie trasmesse dalle zanzare».

Rispetto al passato l'altro grande cambiamento è il periodo di maggiore attività di questi insetti, che si è notevolmente esteso: «Oggi la loro presenza inizia già in primavera e si protrae fino all'autunno inoltrato, soprattutto nelle aree a clima più mite. Questo prolungamento stagionale è dovuto principalmente all'aumento delle temperature e ai cambiamenti nei regimi di pioggia».

— D.F.



LAUREA IN MEDICINA E CHIRURGIA

Asia Ciuffardi è dottoressa

Asia Ciuffardi si è laureata in Medicina e Chirurgia all'Università degli studi di Genova con la tesi "Effetti metabolici della revisione chirurgica per complicazione di diversione biliopancreatica". Il voto finale è stato 110 su 110, con lode.

Boom di pazienti in carico «Allergologia frena la fuga»

Ieri la visita del direttore di Asl 5 Cavagnaro e dell'assessore regionale Nicolò. La struttura ha seguito 1.500 persone negli ultimi dodici mesi di attività

Alessandro Grasso Peroni

SARZANA

Ospedale San Bartolomeo all'avanguardia con la **struttura semplice dipartimentale di Allergologia e Immunologia clinica**.

Trascorso il primo anno di operatività, più i sei mesi dall'apertura, sono stati presi in carico oltre 1.500 pazienti di età media compresa tra i 40 e i 50 anni, di cui il 65% allergologici, il 30% con malattie autoimmuni e il restante 5% con immunodeficienze primitive e secondarie. Soltanto negli ultimi cinque mesi, tra gennaio e maggio, sono stati effettuati 1.675 accessi fra visite e test. Particolari i dati: 482 prime visite allergologiche, 123 seconde visite allergologiche, 165 prime visite immunologiche, 262 seconde visite immunologiche, 624 test complessivi. Dati che hanno ridotto sensibilmente la migrazione fuori regione, come ha sottolineato il direttore generale Asl 5 **Paolo Cavagnaro**. «Non solo abbiamo ridotto la mobilità sanitaria passiva - ha detto -, ma siamo diventati attrattivi: un centinaio di pazienti arriva da altre regioni e una trentina da diverse Asl liguri». Alla visita anche l'assessore regionale alla Sanità **Massimo Nicolò** e il direttore della struttura **Giuseppe Murdaca**. Con lui lavorano quattro dirigenti medici di primo livello a tempo indeterminato, una coordinatrice di reparto ad interim e 4 infermieri, più una specializzanda. Si tratta di **Ludovica Comola**, al quarto anno della Scuola di Specializzazione in Allergologia e Immunologia Clinica



Giuseppe Murdaca, Massimo Nicolò e Paolo Cavagnaro durante la visita di ieri

dell'Università di Torino, che sta svolgendo il suo ultimo anno di formazione in rete extra-regionale ed è inquadrata con contratto "2-ter" introdotto dal "Decreto Cura Italia". La dottoressa, avendo vinto il concorso Asl 5 nel 2024, al ter-

A dirigere il reparto è Giuseppe Murdaca: con lui 4 infermieri e una specializzanda

mine del percorso formativo, dal febbraio 2026 resterà in forza al reparto diventando dirigente medico di primo livello a tempo indeterminato.

Il reparto è dotato di ambulatori specifici, offre la possibi-

lità di Day Hospital per pazienti che hanno bisogno di terapie infusionali vasodilatanti, di Dmards (Disease modifying antirheumatic drugs, farmaci antireumatici che modificano la malattia), farmaci biologici, immunoglobuline e terapie sostitutive di malattie rare quali le patologie da accumulo. «La nascita e il consolidamento della Struttura rappresenta una risposta concreta a un bisogno reale del nostro territorio - ha detto l'assessore Nicolò -. Ed è oggi un punto di riferimento, inserito nel circuito europeo Eustar che ne testimonia l'eccellenza raggiunta e l'impegno nella ricerca e nella formazione specialistica». La chiusura è stata di Murdaca: «Il successo della struttura è il risultato di un lavoro cora-

le, grazie al quale siamo in grado di seguire il paziente a 360 gradi, dalla diagnosi alle terapie, spesso collaborando in sinergia con altri specialisti».

Infine, Cavagnaro e Nicolò hanno visitato il cantiere della Casa di Comunità del San Bartolomeo di Sarzana per verificare lo stato dei lavori che si concluderanno entro il 2025, comprese le nuove aree costruite e riqualificate grazie ai fondi del Pnrr nella misura di 1,2 milioni di euro: la Cot (Centrale Operativa Territoriale) già operativa e il Pua (Punto Unico di Accesso) in fase di ultimazione. L'Ospedale di Comunità è già in attività con 20 posti letto a cui se ne aggiungeranno altrettanti per i quali mancano soltanto le ultime certificazioni. —

L'AZIENDA SANITARIA LOCALE: «IL RISCHIO DI TRASMISSIONE DI ALCUNE MALATTIE È CONTENUTO, MA ESISTE»

Con l'estate arriva l'invasione delle zanzare «Interventi mirati per ridurre la diffusione»

L'assessore alle politiche sanitarie, Guerri: «Trattamenti in fossi, canali e tombini. E i cittadini eliminino i ristagni d'acqua»

Doris Fresco / LA SPEZIA

Estate, la bella stagione, fatta di serate all'aperto e momenti di svago. E con il caldo, tornano immancabili le zanzare, un fastidio noto, ma anche un potenziale pericolo per la salute pubblica. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, le malattie trasmesse dalle zanzare sono in aumento a livello globale. Alcune specie «sono in grado di trasmettere malattie come dengue, chikungunya, febbre gialla, Zika e West Nile», come spiega la direttrice della Struttura complessa Igiene e sanità pubblica Francesca Torracca. Tradizionalmente queste patologie sono diffuse nelle regioni tropicali e subtropicali, ma stanno comparando anche in Italia.

In particolare, «la West Nile è ormai endemica in diverse regioni italiane. Negli ultimi tempi sono stati segnalati in Italia anche casi di dengue contratta localmente, senza che la persona colpita abbia viaggiato all'estero. Questo indica che anche nel nostro paese esiste ormai un rischio concreto, seppur contenuto, di trasmissione interna di alcune malattie».

La prevenzione della diffusione delle zanzare è quindi a tutti gli effetti una misura di salute pubblica e le amministrazioni comunali svolgono un ruolo fondamentale con interventi di disinfestazione negli spazi pubblici: «Fra le iniziative di prevenzione che la nostra amministrazione è impegnata a portare avanti, ha una particolare importanza la campagna per proteggere la popolazione dai rischi legati alle malattie infettive trasmesse da arbovirus – spiega l'assessore alle Politiche sanitarie Giulio

Guerri, che è anche rappresentante del Comune della Spezia nel tavolo regionale intersettoriale per il contrasto delle Arbovirusi -. La nostra attività prevede un servizio mirato, con interventi ripetuti da maggio a settembre, affidati a una ditta specializzata, per contrastare la diffusione nel territorio degli artropodi vettori, a partire zanzare, con trattamenti sia sugli esemplari adulti che nelle larve, che interessano in primis i canali, i fossi, i tombini e le caditoie. Inoltre il tema è tra gli argomenti che abbiamo deciso di mettere al centro di percorsi di informazione e sensibilizzazione rivolti alla cittadinanza, con la collaborazione dei tecnici di Asl5».

Per difendersi anche i cittadini giocano un ruolo importante. La prima regola è eliminare ogni possibile ristagno d'acqua, ambiente ideale per la deposizione delle uova. È consigliato l'uso di larvicidi specifici, certificati e autorizzati, da utilizzare seguendo le indicazioni riportate nelle schede tecniche. «I trattamenti con prodotti nebulizzati nell'aria o sulla vegetazione per eliminare le zanzare adulte, però, non sono indicati per un uso regolare in ambito privato. Il loro impiego è riservato solo in situazioni di particolare rischio sanitario, e deve sempre essere valutato e autorizzato dalle autorità competenti». Poi le buone pratiche come installare zanzariere alle finestre, usare repellenti e preferire abiti chiari e coprenti, soprattutto nelle ore serali. «È utile anche evitare profumi intensi e utilizzare insetticidi spray o dispositivi elettrici antizanzare nei locali chiusi, seguendo sempre le istruzioni». —



Ogni anno Comune della Spezia e Asl 5 mettono in campo mezzi e uomini per arginare la diffusione delle zanzare ma l'aumento di umidità e temperature rende tutto molto più difficile



Il diavolo è nei dettagli. Per esempio quelli che separavano il misterioso «Stato teocratico Antartico di San Giorgio» dall'assonnante «Stato teocratico». La prima era la schermatura d'una gang che truffava creduloni o faccendieri bisognosi di procurarsi patenti farlocche e presunte immunità, legate a una nazione inesistente; la seconda era invece una più semplice combriccola dal credo magari non proprio illuminato, ma penalmente innocua. Il problema è che la **Digos di Catanzaro** le ha sovrapposte. E un medico (parecchio) noto nel Genovese e non solo, il gastroenterologo Roberto Santi originario di Sestri Levante e già al centro di polemiche per il suo radicalismo no-vax, è finito ai domiciliari per due mesi, accusato d'essere parte d'una banda con cui non aveva nulla a che fare. E adesso, dopo che la Procura per prima ha certificato l'abbaglio facendolo prosciogliere da ogni addebito, ha chiesto **100 mila euro di risarcimento**. A decidere sarà la Corte d'appello della città calabrese, ma un primo assist Santi l'ha incassato con l'audizione del sostituto procuratore generale, che ha di fatto legittimato la sua istanza. «A causa di quel provvedimento - ha ribadito il professionista nel ricorso inoltrato dai legali **Aldo Nappi e Andrea Costa**, che lo hanno assistito nel procedimento - ho

«Agli arresti per due mesi ma era un caso di omonimia Adesso chiedo 100 mila euro»

Medico no-vax, in passato al centro di polemiche, vittima di un errore kafkiano
«Domiciliari per scambio di persona nell'inchiesta su una misteriosa istituzione»

dovuto interrompere i rapporti con la mia famiglia. Nei primi giorni gli avvocati dovevano portarmi la spesa perché non potevo telefonare a mio figlio e mi è stato negato il permesso di partecipare al suo matrimonio».

Per orientarsi nella vicenda, una specie d'intarsio kafkiano, occorre tornare al 2022. La polizia, sempre i Catanzaro, vuole perquisire la casa di due sospetti spacciatori, che oppongono **una nebulosa immunità** sostenendo d'essere membri proprio dello «Stato teocratico Antartico di San Giorgio». Gli investigatori glissano, si congedano e tornano nello spazio di pochi giorni, trovando la droga. Nel frattempo i colleghi della Digos iniziano ad approfondire la pista dei teocratico-antartici e mese dopo mese scoprono che si tratta d'un macroscopico bluff, imbastito da un ciarlatano e dai suoi accoliti,



Le insegne del (falso) Stato Antartico che hanno inguaiato Santi

che chiedevano soldi promettendo benefici fiscali, licenze di guida, titoli onorifici, passaporti e l'inserimento in albi professionali. Agli ignari (del raggio) membri s'era pure fatto credere **d'aver acquistato anche l'isola di Koneli**, in Grecia, diventandone così proprietari, e bastava pagare dai 200 ai mille euro per veder soddisfatta sulla carta ogni smania.

In realtà, i vantaggi rappre-

sentati con la partecipazione alla nazione «indipendente», erano meno d'un videogame. Anche se l'ideatore del raggio, a parere dei magistrati l'ultrasettantenne **Damiano Bonventre di Alcamo**, aveva dato un'apparente conformazione giuridica allo Stato di San Giorgio, nient'altro che un «entità astratta» nelle carte degli inquirenti. Era stato concepito sulla falsariga del principato

di Andorra, retto da due «co-principi», il vescovo della diocesi catalana di Urgell e il presidente della Francia. Una bufala senza valore giuridico, che tuttavia aveva allettato più d'uno. Ma come c'era finito dentro il medico genovese? Fra i promotori-aderenti i poliziotti avevano individuato un suo omonimo. E monitorando, diciamo così, **«un profilo Facebook riconducibile a Santi Roberto»**, s'erano imbattuti in quello del dottore. Il quale nemmeno sapeva cosa fosse lo «Stato Antartico», ma aveva investito un po' del suo tempo libero aderendo insieme a un gruppetto di conoscenti a una casereccia associazione denominata «Stato teocratico», di cui si fregiava d'essere il ministro della Sanità. Lì si dissertava di **religione e pandemia**, in toni non esattamente concilianti, ma di sicuro non si promettevano documenti e scudi

(virtuali) d'ogni risma tipo, men che meno a pagamento e immischiati alle malversazioni di Bonventre. Tutto chiaro, oggi, e però non nel maggio 2022. Quando il Roberto Santi di Sestri Levante finisce a domiciliari con l'addebito d'aver lambito un'associazione a delinquere, e ci resta fino alla fine dell'agosto successivo. Non solo. I suoi difensori provano a spiegare al Riesame che s'è presa una cantonata clamorosa, **che non sono gli stressi Santi e nemmeno gli stessi Stati**. Niente da fare, per il tribunale della libertà il medico deve stare agli arresti. Finché nelle settimane seguenti il pubblico ministero accetta d'interrogarlo e i legali Costa e Nappi ripetono che si sta prendendo un granchio. Il pm capisce che perseverare sarebbe diabolico, ammette lo svarione di toghe e agenti e chiede d'archiviare in fretta e furia il gastroenterologo. Il quale, va ribadito a rigor di cronaca, nella sua vita **gli strascichi penali li aveva già incrociati**, con l'accusa d'aver scodellato certificati taroccati per dispensare dal Green Pass i suoi seguaci, essendo lui un fierissimo oppositore del lasciapassare sanitario ai tempi del Covid; né si può sorvolare in toto sul fatto che l'Ordine professionale lo sanzionò in maniera robusta, per quei comportamenti. Ma nel «processo» di Catanzaro **Roberto Santi è stato Josef K.** senza se e senza ma. E per quei mesi surreali ora vuole 100 mila euro. —

Infezione da Papilloma virus convegno oggi all'Nh hotel

Doris Fresco / LA SPEZIA

L'infezione da Papilloma virus umano (Hpv) al centro di un importante evento oggi all'Nh Hotel organizzato da Aristeia education con il patrocinio di Asl5 e dell'Ordine dei medici della Spezia. Evento fortemente voluto dal comitato scientifico perché «è indispensabile che i medici di medicina generale, grazie al dialogo con i loro assistiti, divulgano il più possibile il messaggio importante che sull'Hpv deve essere mantenuta alta l'attenzione senza però diffondere il panico. Proteggersi è possibile grazie al vaccino, grande conquista e opera di "ingegneria farmaceutica" incredibile», come spiega Fabio Sanguineti, direttore della struttura complessa Ostetricia e Ginecologia e responsabile scientifico dell'iniziativa insieme ad Andrea De Maria, direttore della struttura complessa Malattie infettive di Asl5.

Il corso ha quindi l'obiettivo di offrire strumenti aggiornati sulla diagnosi, la prevenzione e la gestione clinica dei pazienti Hpv-correlati. I lavori si apriranno alle 10 con i saluti istituzionali del direttore generale di Asl5 Paolo Cavaignano e del presidente dell'Ordine Salvatore Barbagallo. Seguiranno le relazioni scientifiche di De Maria, di Francesca Torracca, direttrice della



Il primario Fabio Sanguineti

Struttura complessa di Igiene e sanità pubblica di Asl5 e di altri esperti in oncologia, microbiologia e medicina territoriale.

L'argomento, infatti, interessa più ambiti della medicina ed è per questo che l'approccio del corso vuole essere trasversale a più discipline, anche per sgombrare il campo dal falso mito che «l'Hpv riguarda solo le donne». Attraverso il confronto tra clinici, specialisti e operatori di medicina territoriale, l'Hpv Day vuole essere un'occasione per migliorare l'efficacia della rete locale di prevenzio-

ne, diagnosi e trattamento delle patologie correlate all'Hpv, promuovendo una maggiore consapevolezza tra i professionisti sanitari e un'azione condivisa sul territorio.

Nel pomeriggio, a partire dalle 14.50, si terrà una tavola rotonda interattiva dedicata ai percorsi diagnostico-terapeutici in ambito ginecologico e urologico, con un confronto operativo tra medici di famiglia e specialisti. Il corso, gratuito ma a numero chiuso, è rivolto a professionisti tra medici, infermieri, ostetriche e assistenti sanitari. —

FABIO COSTANTINO Il cardiologo presenta il suo progetto

«Leghiamo la patente di guida all'uso delle manovre salvavita»

L'INTERVISTA

LA SPEZIA

«**I**l progetto Cardiosecurity nasce nel 2021 e diventa associazione no profit quest'anno. Ha sede a Massa e fa attività promozionale in tutta Italia. L'obiettivo è fare in modo che rilascio e rinnovo della patente di guida, fino a

60 anni, siano legate al superamento della formazione Bsls (Basic Life Support and defibrillation), primo soccorso cioè massaggio cardiaco e uso del defibrillatore».

Fabio Costantino, cardiologo dell'Asl Toscana Nord Ovest guida Cardiosecurity. «Vogliamo salvare migliaia di persone formandone altrettante».

Come?

«Se qualcuno di noi si trova al cinema, al ristorante o per stra-

da e una persona ha un arresto cardiaco si può intervenire con le manovre Bsls. Sono semplici ma vanno insegnate. E in attesa del soccorso avanzato, il 118 fanno la differenza».

Qual è il valore aggiunto?

«Parliamo di patologie tempo dipendenti. Anche pochi minuti di ipossia, mancanza di ossigeno, possono causare danni neurologici gravi. L'aiuto di chi è testimone può essere decisivo in attesa dei sanitari».



L'assessore Guerri e il cardiologo dell'Asl Toscana Nord Costantino

Qual è la situazione?

«C'è anche una proposta di legge in materia del 2023 e si spera che entro l'anno ci siano no-

nità nel frattempo puntiamo sulla sensibilizzazione e La Spezia sarà una tappa molto importante. Grazie all'assesso-

re comunale alla Sanità Giulio Guerri c'è un progetto».

Di cosa si tratta?

«Ci siamo visti alla presentazione del Giro della Lunigiana che quest'anno sarà cardioprotetto e sarà anche presentato alla Camera a metà luglio. Alla Spezia organizzeremo un evento in Comune con testimonial dello sport. Cardiosicurezza è incontro tra presenza dei defibrillatori e capacità di tutti di usarli. Anche il compianto Papa Francesco, a cui abbiamo spiegato il nostro obiettivo, ne condivise le finalità. I dati parlano di 180 decessi per infarto al giorno. Molti non si salvano perché non giungono in ospedale o vi arrivano troppo tardi. E le manovre Bsls pertanto sono decisive». —

M.TOR.

«Le liste d'attesa sono un falso problema Ridurre le richieste di esami è possibile»

IL DIBATTITO

Guido Filippi

INVIATO A SIRACUSA

«Le liste d'attesa non sono il termometro della sanità e il problema non si risolve aumentando l'offerta di prestazioni. Così si aumentano solo i consumi e non si danno le risposte adeguate: stiamo offrendo la droga al drogato, ma non risolviamo il problema, anzi lo peggioriamo e buttiamo via tante risorse anche se ne abbiamo poche e ne avremo sempre meno». Non fa sconti **Francesco Longo**, docente di management pubblico e sanità alla Bocconi di Milano e direttore dell'Osservatorio nazionale Oasi sul Servizio sanitario nazionale. Un'analisi scomoda, suffragata da uno studio in continuo aggiornamento.

Al Forum di Siracusa - organizzato dalla Federazione italiana delle Asl e degli ospedali pubblici - si parla di intelligenza artificiale che in sanità è sempre più utilizzata in tutti i settori, liste d'attesa comprese dove, però, la ricetta secondo Longo è offrire quello che serve, non quello che viene richiesto dai pazienti.

«Su cento prescrizioni, solo 70 trovano una risposta e il grande tema è fare ordine e si può farlo perché abbiamo i numeri su tutto, ma non li utilizziamo. Asl e ospedali, su ordine delle Regioni che devono cercare il consenso, mettono a disposizione più Tac, più Risonanze ma anche più visite ed esami. In Emilia vengono fornite il doppio delle prestazioni diagnostiche rispetto alla Lombardia che, invece, offre il 50% in più delle visite. La **Liguria non è da meno**: i pazienti di Genova consumano molto di più rispetto a quelli delle province; questo non vuole dire che hanno più problemi di salute ma soltanto che nel territorio interno ligure è più complica-

“



FRANCESCO LONGO
DOCENTE MANAGEMENT SANITARIO
UNIVERSITÀ BOCCONI

Il problema non si risolve aumentando le prestazioni. Così crescono solo i consumi di esami



Sanità e risorse

In alto una risonanza magnetica. Secondo il professor Longo della Bocconi si fanno troppi esami. Sopra il manifesto del forum di Siracusa. Accanto Orazio Schillaci, ministro della Salute

to, anche dal punto di vista logistico, prenotare oppure fare un esame e quindi si riduce la richiesta». Parla di una sanità che negli ultimi anni è sempre più iniqua e sprecona: «Le persone anziane, sole, fragili e deboli dal punto di vista economico ne pagano le conseguenze; capita che un avvocato o un dirigente faccia tre Tac nel pubblico,

quando ne potrebbe fare soltanto una».

Il problema è sempre lo stesso: la richiesta aumenta e l'offerta diminuisce per mancanza di risorse: l'Italia è il terzo Paese più vecchio e «gli investimenti in sanità sono rimasti gli stessi di venti anni fa, ma gli anziani sono raddoppiati e hanno sempre più bisogno di assistenza. Dob-

biamo preoccuparci di loro e la **Liguria può essere un territorio pilota** per una sperimentazione nazionale».

Il ruolo dei medici di famiglia è sempre al centro del dibattito sulla liste d'attesa, ma Longo prende le loro difese ed è convinto, dati alla mano che «non è vero che prescrivono troppo, è uno scaricabarile. Secondo uno studio nazio-

nale lavorano tantissimo e in media 50 persone al giorno gli chiedono qualcosa, compreso una ricetta e un certificato: sono mille al mese e noi dobbiamo supportarli dal punto di vista tecnologico a lavorare meglio: ora arrivano ad avere nove piattaforme. Il 70% dei pazienti chiede di essere seguito da remoto: appena il medico riceve una telefonata deve avere tutto sullo schermo e il quadro dettagliato. Sembra incredibile ma abbiamo già tutto in tempo reale: quante medicine ha ritirato in farmacia la signora Maria, quanti esami e quante visite ha fatto, ma sono informazioni che vanno sfruttate: i farmaci per l'ipertensione o per il diabete a una persona che li prende da anni debbono essere prescritti quasi in automatico, solo così il medico può avere il tempo per seguire i suoi pazienti. I cronici che sono milioni, devono avere un loro percorso e se sono seguiti avranno meno richieste».

Torna sulle liste d'attesa e sottolinea che la situazione è fuori controllo: «Si fanno tante parole ma l'appropriatezza

non viene controllata. Su cento persone che aspettano un anno per fare una Risonanza, quante hanno bisogno di farla? Ma purtroppo le liste d'attesa fanno paura alla politica perché creano polemiche e allora quale è la soluzione più comoda? Investire risorse, ma è un errore gravissimo, si sprecano risorse e non si risolvono i problemi. Se mettiamo sul mercato mille esami, tra un mese ne chiederanno duemila: è una goccia d'acqua nel deserto. Dispiace che il sistema ha il quadro sempre aggiornato della situazione ma non la utilizza».

C'è però un progetto in sperimentazione (con un investimento di 50 milioni) per mettere nelle condizioni i medici di famiglia a lavorare meglio su un'unica piattaforma e «a

«Gli investimenti in salute sono quelli di 20 anni fa ma gli anziani sono raddoppiati»

preoccuparsi di più della salute dei suoi pazienti e meno di compilare una ricetta o un certificato». Longo si affida nuovamente ai numeri di Bocconi: «Spesso sono più lunghe dove la gente consuma di più, non dove ha più bisogno. Quando le Regioni smetteranno di sperperare soldi, senza un progetto, sulle liste d'attesa, sarà sempre tardi. Demagogia».

Il sottosegretario alla Salute **Marcello Gemmato** (Fratelli d'Italia) intervenuto per chiudere la tre giorni di Siracusa ha ribadito che «un sistema sanitario moderno ha bisogno di modelli organizzativi nuovi e di strumenti tecnologici. L'Italia sta investendo nel digitale per rendere il sistema più efficiente e ridurre le disuguaglianze». «L'Ita può fare la differenza - ha concluso il presidente nazionale **Fiaso Giovanni Migliore** - sulle diagnosi, sulla prevenzione e sulla cura». —

«Felettino, lavori avanti senza sosta»

LA SPEZIA

«**I lavori** per la costruzione del nuovo ospedale Felettino vanno avanti senza sosta e rispettano pienamente il cronoprogramma». Il presidente della Regione Marco Bucci attraverso i social fa il punto sullo stato di avanzamento del cantiere per realizzare il nuovo ospedale. «E' terminata l'armatura della stecca 1, ovvero la struttura in acciaio che serve a rendere solida la base dell'edificio, ora siamo passati al getto del cemento per completare le fondazioni. Contemporaneamente, – prosegue Bucci – è già iniziata anche la preparazione della stecca 3, un altro blocco dell'ospedale: qui gli operai stanno montando le strutture portanti, ogni giorno che passa il nuovo ospedale prende forma, un'opera moderna, sicura e all'avanguardia, che darà risposte concrete a tutti i cittadini del Levante ligure».

In campo per il Gaslini

Quando il calcio è amicizia va in gol la solidarietà

Sabato 19 luglio al "Luperi" si disputa la partita ricordo degli sportivi scomparsi. La giornata consentirà di raccogliere fondi in favore dell'ospedale pediatrico

SARZANA

Da diversi anni è diventata l'occasione per una lacrima e un sorriso. Insieme nel ricordo di tanti amici che se ne sono andati troppo presto ma che hanno lasciato un segno non soltanto negli affetti dei loro famigliari. La partita di calcio in programma sabato 19 alle 18.30 allo stadio "Miro Luperi" da diversi anni, oltre all'opportunità di stare insieme e salutare i parenti delle persone ricordate, offre l'occasione di sostenere progetti sociali e aiutare associazioni del territorio. Questa edizione sarà

invece dedicata a "Gaslini Insieme", l'associazione legata ai progetti dell'ospedale pediatrico del capoluogo ligure. Il ricavato delle offerte raccolte nel corso della partita, nella successiva cena organizzata dalla Colomba al centro sociale di Bradia e in diversi locali della città dove verranno posizionati nei prossimi giorni contenitori indicanti la finalità dell'iniziativa, verrà destinato al Gaslini che ha autorizzato l'utilizzo del logo. Un impegno che è stato possibile grazie all'impegno di Stefano Lodovici, Andrea Grasso Peroni, Andrea Bedini e Andrea Dell'Olio oltre che del Comune di Sarzana che ha patrocinato

l'evento su indicazione alla sindaca Cristina Ponzanelli dell'assessore ai servizi sociali Sara Viola. Appena ricevuto il via libera all'operazione di beneficenza la macchina dell'organizzazione si è messa in moto.

«Un ringraziamento a tutte le persone che contribuiscono a dare continuità a questo appuntamento – ha sottolineato Stefano Lodovici – all'amministrazione comunale, alla società Tarros Sarzanese, associazione La Colomba e Marco Baruzzo». All'iniziativa saranno invitate tutte le associazioni oltre che gli sportivi e cittadini. Sarà presente come sempre anche una delegazione dell'associazione "Ami-



Il gruppo che ha partecipato all'edizione dello scorso anno

ci del Giacò" di Castelnuovo Magra guidata dal presidente Lorenzo Moretti che con grande disponibilità contribuisce alle finalità della giornata. La partita è aperta a tutti gli appassionati che abbiano voglia di mettersi alla prova rincorrendo un pallone sul prato verde dello stadio sarzanese. Verranno ricordati alla presenza dei famigliari gli amici Roberto Lodovici, Luca Scattina, Diego Giannone, Riccardo Baldoni, Dante Di Memmo, Riccardo Bertone, Alessandro Rossi, Paolo Guelfi ai quali è dedicato l'appuntamento. Dopo l'incontro e la raccolta si potrà partecipare, anche i non calciatori, alla cena prevista al centro so-

ciale della Bradia gestito dalla cooperativa sociale "I ragazzi della luna" e organizzata dall'associazione La Colomba. Anche in questo caso verrà aperta una raccolta fondi. Proprio nei giorni scorsi la sindaca Cristina Ponzanelli ha firmato la concessione del patrocinio e l'autorizzazione all'utilizzo dello stemma della città di Sarzana auspicando la riuscita dell'iniziativa capace di coniugare la passione per lo sport, solidarietà e senso di appartenenza alla comunità. La prima cittadina sarà presente sabato 19 luglio allo stadio comunale insieme all'assessore Sara Viola.

Massimo Merluzzi

Visite con la Croce Rossa nell'ambulatorio mobile

CALICE AL CORNOVIGLIO

Ritorna nelle frazioni di Calice al Cornoviglio l'ambulatorio mobile della Croce Rossa di Spezia, per la seconda edizione di "Operazione Donatella", il tour sanitario della Cri che negli ultimi mesi ha visitato non solo frazioni e quartieri della città, ma anche la Val di Vara e Portovenere, offrendo controlli sanitari gratuiti aperti a tutta la popolazione. Dopo l'ultima tappa a Campiglia, la Croce Rossa ha deciso di tornare a Calice con il suo ambulatorio mobile: questa volta nelle frazioni a monte della frana che ha interrotto la strada provinciale SP8 in località Ferda-

na. Domenica 20 luglio l'ambulatorio Cri visiterà anche le frazioni di Calice a valle della frana. Domenica 29 giugno le infermiere volontarie e il medico specialista della Cri per tutta la giornata resteranno a disposizione per controlli sanitari gratuiti e misurazione della pressione arteriosa, della glicemia e del colesterolo, offrendo anche consigli nutrizionali e consulenze mediche mirate. Ecco il cronoprogramma delle visite organizzate nelle frazioni di Calice: dalle 8.30 alle 10.30 di domenica 29 l'ambulatorio mobile Rossa sarà a Calice Castello, dalle 11 alle 1 a Santa Maria, dalle 14.30 alle 16.30 a Villagrossa e dalle 16.45 alle 17.30 a Borseda.

DESTINATO AI CITTADINI RIMASTI SENZA PROFESSIONISTA DI BASE

Ambulatorio per tamponare la carenza di medici

AMEGLIA

Un nuovo ambulatorio di prossimità dedicato ai cittadini che si sono ritrovati senza medico di medicina generale: entrerà in funzione da lunedì ad Ameglia - Fiumaretta, nell'ambito del Distretto sociosanitario 19 Val di Magra. Nell'ambulatorio, che sarà gestito direttamente dall'azienda sanitaria locale, presteranno servizio i Medici di Medicina Generale affiancati dagli infermieri di Famiglia e Comunità. L'accesso all'ambulatorio avviene su prenotazione telefonando allo 0187 604070 dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle 11.30, numero già attivo. L'ambulatorio sarà operativo

in via Ratti 102 ad Ameglia – Fiumaretta: il lunedì e mercoledì dalle 9 alle 12, martedì e giovedì dalle 14.30 alle 17.30. L'Asl invita i cittadini a recarsi in ambulatorio dopo aver acquisito dal proprio medico precedente la documentazione sanitaria personale. «Per poter garantire la cura e l'assistenza sanitaria tra i diversi interventi previsti a norma di legge – dichiara Carlo Martini, direttore del Distretto 19 – si mette a disposizione delle persone senza medico della vallata, un ambulatorio gestito a rotazione da medici di medicina generale. saranno presenti anche infermieri del distretto sociosanitario 19 e nel pomeriggio, gli infermieri di famiglia e comunità che svolgeranno attività di educazione sanitaria e orientamento ai servizi».

Gaia Gatti laureata in medicina con 110



LA SPEZIA

Importante traguardo per la spezzina Gaia Gatti che si è laureata in Medicina e Chirurgia all'Università degli Studi di Parma con la tesi 'Elexacaftor/tezacaftor/ivacaftor nei pazienti affetti da fibrosi cistica con mutazioni rare', riportando dalla commissione la votazione di 110/110.

Alla neo dottoressa le felicitazioni e gli auguri da parte di tutta la famiglia, i nonni, gli zii e amici, per un futuro brillante e pieno di successi!

Il quadro della vicenda

L'affondo giudiziario

Gli infermieri avevano chiesto di accertare e dichiarare il diritto a vedersi incluso nell'orario di lavoro il tempo impiegato a cambiarsi prima e dopo il proprio turno, come intervalli di tempo in cui gli stessi si trovano sul luogo di lavoro, per 10 minuti

La posizione dell'Azienda

Asl5 ha negato di aver mai imposto di procedere all'attività di vestizione prima dell'inizio della prestazione e che, soltanto dopo l'integrale assolvimento del debito orario giornaliero nel luogo di servizio, il dipendente possa dismettere la divisa



Maxi ricorso per il "tempo tuta" Il tribunale dà ragione ad Asl 5

Al giudice un ricorso collettivo presentato da 191 infermieri per veder riconosciuti i tempi di vestizione

LA SPEZIA

«I ricorrenti non danno la prova che disposizioni aziendali o esigenze ineludibili del servizio impongano loro di effettuare la vestizione e svestizione fuori dell'arco temporale che costituisce il loro debito orario, siano essi diurnisti o turnisti. Non è quindi integrato il presupposto per poter ritenere che i ricorrenti abbiano maturato il diritto alla percezione di un compenso aggiuntivo per una quota di minuti ulteriore rispetto all'orario di servizio». Con questa motivazione il giudice del tribunale civile Giampiero Panico ha rigettato il ricorso collettivo presentato da 191 infermieri di Asl5 - diurnisti e turnisti presenti negli ospedali e nelle strutture sanitarie della provincia - che avevano chiesto il riconoscimento economico legato al cosiddetto "tempo tuta", ovvero le operazioni di vestizione e svestizione di inizio e fine turno. Una battaglia iniziata nell'autunno del 2023, con la richiesta al tribunale cittadino di accertare e dichiarare il diritto a vedersi incluso nell'orario di la-



Due infermiere nella corsia dell'ospedale (foto di repertorio)

voro il tempo impiegato a cambiarsi prima e dopo il proprio turno, come intervalli di tempo in cui gli stessi si trovano sul luogo di lavoro, a disposizione del datore e nell'esercizio delle loro funzioni, per la durata di 10 minuti complessivi giornalieri. Gli

infermieri avevano chiesto anche la contestuale condanna di Asl5 al pagamento delle somme arretrate.

Nel ricorso i professionisti hanno sostenuto che, pur essendo tenuti ad indossare all'inizio del loro turno di lavoro, apposite uniformi o divise - e poi a dismetterle a fine turno -, non viene loro riconosciuto in termini di controvalore monetario un congruo tempo per tali operazioni. Una posizione contrastata nettamente dall'azienda sanitaria spezzina, che in udienza ha negato di aver mai imposto di procedere all'attività di vestizione prima dell'inizio della prestazione e che, soltanto dopo l'integrale assolvimento del debito orario giornaliero nel luogo di servizio, il dipendente possa dismettere la divisa, o che, per il turnista, il tempo dedicato al passaggio di consegne non consenta pure il cambio d'abito: tutte attività che per Asl si intendono ricomprese nel debito orario, l'unico retribuito. Posizione che è stata sposata dal giudice, che ha rigettato il ricorso collettivo.

IL VERDETTO

Per il giudice spezzino «non è stato provato dai ricorrenti l'obbligo di vestirsi al di fuori dell'orario»

Matteo Marcello

Ambulatori dei medici di base nell'ex scuola elementare di Fornola

VEZZANO

Il Comune di Vezzano ha stanziato 21 mila euro per attrezzare il primo piano della ex scuola elementare di Fornola, in via Maddalena, a uso studi medici di base oltre che per la permanenza dell'ambulatorio infermieristico di prossimità. Al piano terra resterà la pubblica assistenza. Con delibera di giunta 412/2025 sono stati approvati gli interventi di completamento

per modifiche interne al primo piano dell'ex scuola e la bozza di convenzione per la concessione in uso dei locali ai medici.

In passato i locali dell'ex scuola ospitavano anche un centro unico di prenotazione ma nel tempo è rimasto attivo solo l'ambulatorio pediatrico, concesso in uso tre giorni la settimana alla pediatra Paola Cannata e uno alla pediatra Paola Baldini. Lo scorso anno, a maggio, inoltre, la direzione del distretto socio-sanitario 19 aveva riattivato un ambulatorio infermieristico di

prossimità (quello già in funzione era stato chiuso a seguito dell'emergenza Covid). Le novità sono costituite dal fatto che lo scorso febbraio due medici di base hanno manifestato l'interesse a utilizzare alcuni locali per i propri studi mentre in aprile Asl, Regione e Comune hanno firmato un protocollo d'intesa per confermare e potenziare l'attività dell'ambulatorio infermieristico di prossimità.

Da qui la necessità del Comune, proprietario dell'immobile, di investire i 21 mila euro per la-

vori di adeguamento degli spazi. I due studi verranno realizzati attraverso l'adeguamento del locale dove un tempo c'era il Cup e concessi in uso ai medici di famiglia Maria Pia Ferrara, Angela Ravenna e Giorgio Massa (contratto di 5 anni per mille euro al mese). I tre medici si alterneranno dal lunedì al venerdì. Il sabato, giorno in cui gli studi medici di base sono chiusi, un locale sarà utilizzato dallo psicologo Matteo Freggia (al quale il Comune ha chiesto un canone di 110 euro mensili).

Il ringraziamento

«L'unità di Chirurgia vascolare un esempio di ottima sanità e di grande professionalità»

«**Ringraziamenti** infiniti dal profondo del cuore a un eccellente esempio di ottima sanità pubblica». Si chiude così, con immensa gratitudine, la lettera di una cittadina, Dina Meoni, che ha voluto esprimere tutta la sua riconoscenza all'equipe medico-infermieristica dell'unità operativa della chirurgia vascolare linfatica del San Bartolomeo di Sarzana «per la professionalità – scrive – la disponibilità, la gentilezza, l'impegno e l'attenzione nei confronti dei pazienti. In particolare – continua nella sua lettera, Dina Meoni – ringrazio il responsabile del reparto, il dottor Costantino Eretta, che con il trattamento del linfedema, con varie tecniche, mi ha evitato l'intervento chirurgico al braccio destro, ottenendo ottimi risultati e garantendomi una buona qualità di vita».

Sanità, problemi educativi e scolastici, discriminazione La relazione della Garante per l'infanzia in consiglio regionale

Sanità e accesso alle cure, minorenni in situazioni critiche, problemi educativi e scolastici, minori allontanati dalla famiglia, disabilità e discriminazione: sono le problematiche più importanti di cui si è occupata la Garante per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza della Regione Liguria, Guida Tanda, nel 2024. Oggi, in apertura della seduta del consiglio regionale, Tanda terrà la propria relazione sull'attività svolta lo scorso anno.

La Garante lo scorso anno ha seguito 45 casi e uno su tre, il 34% del totale, ha riguardato proprio problematiche relative alla sanità e all'accesso alle cure, rispecchiando di fatto un'emergenza che coinvolge la maggioranza della popolazione ligure. Durante il consiglio regionale, oggi, saranno presentate anche le relazioni del difensore civico, Francesco Cozzi, e degli altri due garanti, il Garante per la tutela delle vittime di reato, Andrea Campanile, e il Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, Dorian Saracino. — **M.BO.**



↑ Guida Tanda, garante minori

La facoltà si attende almeno 1200 matricole. Il preside Ruggeri cerca spazi dove svolgere i corsi a rotazione

di VALENTINA EVELLI

Le iscrizioni si sono aperte ufficialmente un paio di giorni fa (il 23 giugno) e dopo l'abolizione del test d'ingresso anche per la scuola di Scienze Mediche e Farmaceutiche dell'Università di Genova è iniziata la corsa contro il tempo per essere pronta all'avvio del nuovo anno accademico. La "rivoluzione copernicana", come è stata definita dalla ministra dell'Università Anna Maria Bernini, prevede un semestre filtro, aperto a tutti gli aspiranti camici bianchi per poi affrontare tra il 20 novembre e il 10 dicembre i due appelli in contemporanea in tutta Italia per gli esami di chimica, biologia e fisica per entrare ufficialmente nel corso di studi di medicina. A Genova è stata nominata una commissione di ateneo specifica per valutare gli aspetti organizzativi, sia per la didattica che per la gestione degli esami. «Le criticità di questo nuovo percorso ci sono anche se il numero programmato viene garantito - spiega Piero Ruggeri, preside della scuola di Scienze Mediche e Farmaceutiche - Al momento è impossibile prevedere quanti saranno realmente gli studenti iscritti. Noi ci aspettiamo circa 1.200 allievi per i 330 posti disponibili, stabili rispetto allo scorso anno, con tutti gli effetti a catena sulla gestione di numeri così alti. Tanto che nello stesso decreto si parla di un anno di applicazione con possibilità di rivedere le modalità già dal 2026, vedremo».

Tra le ipotesi in ballo nell'ateneo genovese quella di partire il 1 settembre con un mese di lezioni in presenza per tutti: doppio turno, mattutino e pomeridiano, nelle aule più grandi della facoltà,



Nella foto d'archivio studenti di medicina in un'aula seguono le lezioni

Medicina, senza test è assalto di iscritti

Lezioni a doppi turni

l'aula magna e la nuova aula al piano meno-2 della Clinica Oculistica che possono garantire complessivamente circa 700 posti. Per poi proseguire a ottobre, quando partiranno anche gli altri corsi e si dovranno dividere gli spazi, con una modalità mista a rotazione: metà allievi presenti in classe, gli altri collegati da remoto che seguiranno le lezioni da casa. E un altro punto da chiarire riguarda le modalità di esame. Se è chiaro che gli studenti avranno due appelli per sostenere i tre esami di chimica, biologia e fisica con 31 domande per ogni materia (15 quesiti a rispo-



Il preside Piero Ruggeri

sta multipla e 16 da completare) resta aperta la ricerca di spazi che a Genova possano prevedere una prova in contemporanea per un migliaio di studenti. «Stiamo valutando una sede extra ateneo - continua il professor Ruggeri - Ci siamo messi in contatto con Porto Antico per il padiglione Jean Nuovel nell'area del Waterfront che potrebbe essere una valida soluzione». Nelle iscrizioni, aperte fino al prossimo 25 luglio, i candidati dovranno indicare la sede universitaria per frequentare il semestre aperto, più altre nove sedi alternative per evitare il sovraffollamen-

to degli atenei più richiesti. E sarà necessario iscriversi anche a un altro corso di laurea affine, che rappresenta un piano B nel caso in cui non si venga ammessi al secondo semestre di medicina. «Per i corsi di professioni sanitarie che gli studenti potranno scegliere come alternativa i posti disponibili saranno stabili rispetto allo scorso anno. Parliamo di discipline per cui, in molti casi, c'erano più posti che candidati - spiega il preside Ruggeri - Certo questa nuova modalità di accesso a Medicina permetterà agli studenti di prepararsi in modo uniforme, è sicuramente un sistema che va a migliorare il vecchio test a crocette. Poi i programmi delle tre materie di esame sono molto dettagliati proprio per dare a tutti la stessa preparazione». Intanto, domani è prevista una conferenza dei presidi delle scuole di Scienze Mediche. Tra i temi sul tavolo anche le nuove modalità di accesso alla facoltà e la gestione degli studenti.

San Martino, mercoledì di stress per il pronto soccorso

Troppe le barelle nei corridoi e ancora troppi i pazienti che aspettano il loro turno lasciati nell'incertezza, senza sapere quando saranno presi in carico e da chi»: il capogruppo regionale M5s, Stefano Giordano, ieri mattina si è recato al pronto soccorso del Policlinico San Martino, su richiesta di alcuni cittadini in estenuante attesa. E descrive la situazione, attaccando l'immobilismo della giunta Bucci che in otto mesi non ha cambiato la situazione del pronto soccorso della Liguria, dice il consigliere regionale.

E Giordano polemizza sulla nuova figura annunciata del "facilitatore", che in pronto soccorso dovrebbe mediare tra pazienti, familiari e personale sanitario, dando informazioni: «Per dare risposte e un minimo di sollievo ai malati in

attesa, non era stato lanciato in pompa magna il "Chiedi a me"? Questa mattina, al San Martino, di "facilitatori" per migliorare l'accoglienza nei pronto soccorso non c'era nemmeno l'ombra...».

La direzione sanitaria dell'ospedale Policlinico San Martino, in una nota, ribatte al consigliere: «Il facilitatore in turno, operativo presso il pronto soccorso, come da indicazioni formali seguite a conferenza stampa di presentazione della figura di settimana scorsa, era ed è regolarmente in servizio con tanto di pettorina indosso nelle aree del pronto soccorso, che ricordiamo essere suddiviso



← Le barelle "posteggiate" lungo i corridoi del pronto soccorso con i pazienti in attesa di essere ricoverati nei vari reparti ospedalieri

su due piani. Nessun turno è rimasto scoperto dall'attivazione del servizio, che sta riscontrando i favori di pazienti e accompagnatori».

Il capogruppo Giordano conclude: «Durante l'ennesimo sopralluogo al Policlinico di Genova purtroppo ho certificato l'ennesimo fallimento della Regione Liguria in materia di medicina d'emergenza: la situazione infatti non è migliorata rispetto ai mesi invernali, nonostante le promesse roboanti del presidente della Regione e dell'assessore competente alla Sanità. E, ancora una volta, siamo costretti a constatare come le norme del Dl-81 all'interno dei luoghi di lavoro vengano messe in discussione da un sovraffollamento selvaggio».

Ai domiciliari per truffa ma era un omonimo Chiede 100mila euro

Roberto Santi, medico no vax, coinvolto in un maxi inganno
partito da Catanzaro e basato su un fantomatico stato antartico

di LAURA NICASTRO

Ha perso pazienti, ha perso il matrimonio del figlio gay passando quasi per un omofobo. Ma, soprattutto, ha perso due mesi di libertà per uno sbaglio di persona e per una parola di meno su un post su Facebook. Protagonista dell'errore giudiziario è un medico già noto agli onori delle cronache liguri e non solo. Tirato in mezzo a una maxi truffa messa in piedi a Catanzaro tramite la creazione di un falso Stato con tanto di ministeri e istituzioni, è il medico no vax Roberto Santi. Il professionista era stato sospeso per dieci mesi, nel 2021 in piena ripresa post Covid ma con ancora limitazioni e restrizioni, dall'ordine ligure per una serie di falsi certificati rilasciati per evitare di vaccinarsi e per non indossare le mascherine. Ma nel 2022 era finito agli arresti domiciliari, insieme ad altre persone, nell'ambito dell'inchiesta sullo Stato Teocratico Antartico di San Giorgio. Era stato indicato come ministro della Sanità della fantomatica nazione per via di una omonimia e per alcuni post in cui parlava del suo Stato Teocratico. Dopo diverse richieste e diversi mesi, era stato liberato e la sua posizione era stata archiviata proprio perché completamente



👉 Roberto Santi, in alto a destra il post su Facebook che pubblicizzava il fantomatico Stato teocratico antartico

Il professionista
era già stato sospeso
per dieci mesi
dall'Ordine

estraneo alla vicenda. Oggi Santi, tramite i suoi avvocati Aldo Nappi e Andrea Costa, ha chiesto il risarcimento di poco più di 100 mila euro per ingiusta detenzione e per danno morale per quella mancata partecipazione alle nozze del figlio e per quei mancati appuntamenti con i propri pazienti. L'inchiesta di Catanzaro era partita nel 2021 ma era poi deflagrata l'anno dopo con un blitz della polizia che aveva eseguito perquisizioni a Genova, Lucca, Perugia, Padova, Teramo e Trapani e arrestato diverse persone. L'organizzazione aveva messo in piedi una entità fantasma, con tanto di Capo di Stato, Governo, ministri, Corte di Giustizia, Tribunale Supremo, Delegazioni territoriali e dotata anche di una gazzetta ufficiale, siti internet e strutture in grado di confezionare documenti d'identità anche validi per l'espatrio. In realtà lo scopo era quello di attuare delle truffe ed eludere il fisco e, persino, in tempi di obblighi di immunizzazioni, evitare la vaccinazione anti Covid. L'ideatore del meccanismo, secondo l'accusa, era l'ex generale della Guardia di finanza in pensione Mario Farnesi, di 74 anni. C'era poi un maresciallo dei carabinieri in pensione, Emanuele Frasca di 58 anni. Le accuse, a vario titolo, erano associazione a delinquere, truffa, fabbricazione e possesso di documenti falsi validi espatrio e riciclaggio. Oltre 700, in tutta

l'Italia, avevano sorsato cifre tra i 200 e i mille euro per acquisire la nuova "nazionalità". Grazie alla quale avrebbero ottenuto una serie di vantaggi: dalla possibilità di ricevere finanziamenti per i propri progetti di ricerca, a fruire di una burocrazia più snella per le proprie imprese o utilizzare i documenti dello Stato per circolare liberamente in Italia e all'estero, fino alla possibilità di consentire l'ingresso sul territorio nazionale di cittadini stranieri. In due casi era anche emersa la vendita di terreni in Antartide con annesso titolo nobiliare. Ma più che lo status ad allettare erano anche e soprattutto i benefici dovuti all'extraterritorialità e legati alla riduzione dell'imposizione fiscale, con un'aliquota pari solo al 5% da versare al nuovo stato di appartenenza con esenzione dalla corresponsione delle imposte in Italia. Inoltre, c'era la possibilità di salvaguardare i propri beni, divenuti "sangioresi", da possibili azioni esecutive dello Stato italiano. O, ancora, poter continuare a esercitare la professione medica nonostante l'avvenuta radiazione o sospensione, dall'albo assieme alla possibilità di essere esentati dagli obblighi vaccinali. Per dare una concreta territorialità al fantomatico stato gli indagati avrebbero ottenuto dai cittadini "antartici" denaro per acquistare l'isola di Kouneli, in Grecia.

Sanità, direttori nel mirino ma hanno raggiunto gli obiettivi

di MICHELA BOMPANI

I direttori generali delle Asl della Liguria hanno raggiunto gli obiettivi che la Regione aveva loro posto nel 2024 con un valore che va dall'89 al 92 per cento.

Un risultato importante che infatti è stato certificato da una delibera approvata dalla giunta regionale qualche giorno fa, in base alle valutazioni compiute da *Alisa*, che aveva il compito di verificare il lavoro svolto dai vertici delle aziende sanitarie e ospedaliere, su mandato dell'allora vicepresidente, facente funzione, Alessandro Piana.

Si tratta di una delibera presentata ora alla giunta dallo stesso assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò che, come denuncia il segretario regionale del Pd, Davide Natale, anche consigliere regionale, fa cortocircuito con le minacce ai direttori generali di Asl e ospedali cominciate con l'ex presidente della Regione Giovanni Toti, proseguite e in-

sprite con il presidente Marco Bucci e qualche giorno fa arrivate a puntare al blocco delle ferie, con il nuovo direttore generale del Dipartimento Sanità, Paolo Bordon.

«I conti non tornano, però - dice Davide Natale - la giunta Bucci deve mettersi d'accordo con se stessa: se i direttori generali hanno fatto bene, e lo certificano valutazioni molto alte, fino al 92%, o gli obiettivi che la Regione, attraverso *Alisa*, ha posto erano fasulli oppure sono stati centrati. E a me sembra che siamo in questa seconda ipotesi. Allora il nodo è tutto nella gestione sanitaria della Regione: se gli obiettivi sono stati raggiunti, perché i direttori continuano ad essere nel mirino della giunta e del dipartimento salute? Si trovano capri espiatori per nascondere le politiche fallimentari di questa amministrazione? Perché i numeri certificano un buon lavoro e l'amministrazione poi attacca i direttori generali?».

Peraltro la delibera in questione, in base alle valutazioni degli obiettivi, dispone e autorizza dei premi economici, tanto che le tabelle, illu-

strate nel documento, devono essere utilizzate, viene scritto, «per definire al fine dell'erogazione del trattamento economico accessorio». Dunque, ai direttori generali delle Asl - il cui lavoro evidentemente è stato tanto efficace da aver raggiunto obiettivi e percentuali così alte - viene corrisposto un "premio di produzione" per il 2024 dalla stessa amministrazione regionale che da almeno due anni minaccia di cacciarli via per inefficacia ed è arrivata a mettere le mani sulle loro ferie.

Nello specifico, i direttori hanno raggiunto gli obiettivi al 92% nelle Asl2 e Asl5, al 90% nella Asl3 (la più grande e complessa), e all'89% nelle Asl1 (alle prese con una carenza di organico gravissima) e Asl4. Un poco più indietro, si collocano i direttori generali delle aziende ospedaliere, la cui situazione è, come noto, complessa: in testa c'è il Policlinico San Martino, con l'83%, seguito dall'ospedale Gaslini, con il 79% e a pari merito gli ospedali Galliera e Evangelico, con il 74%.

«Per il 2025, poi, il presidente Bucci, oltre agli obiettivi che evidente-

Il segretario pd Natale
"Per il 2025 Bucci vuole
inserire tra i punti da
centrare il pareggio di
bilancio, ma è impossibile
se la Regione taglia"



↑ Il consigliere del Pd Davide Natale

mente nel 2024 sono stati raggiunti, ha deciso di aggiungere anche quello del pareggio di bilancio, pressoché irraggiungibile dai direttori - dice Natale, che annuncia una interrogazione in consiglio regionale - perché è la Regione che determina gli stanziamenti alle aziende e, con i fondi che eroga, i conti non possono tornare, se non con tagli ai servizi». Il consigliere Pd, perciò, indica lo «scaricabarile» della Regione sulle Asl e gli ospedali: «Ogni direttore correrà ai ripari come potrà, la Regione non ha neppure previsto, accanto all'obiettivo del pareggio di bilancio delle aziende, un percorso comune, ciascuno taglierà come potrà. La Regione non fa investimenti, non costruisce politiche sanitarie complessive, è capace sono a riversare sulle direzioni generali la propria incompetenza», scandisce Natale. E conclude: «Penso proprio che il presidente Bucci, a questo punto, non sappia più che pesci pigliare sulla sanità ligure - sfida - non mette risorse e però dà la responsabilità di eventuali disavanzi ai direttori».